40 — Lunedì, 9 Febbraio 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Lunedì, 9 febbraio 1885 — 40

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 10 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi delle Associazioni

La situazione alla Camera.
La nuova legge per le pensioni militari.
Lettere da Milano, Palermo.
Per la linea Santhià-Sesto Calende.
La politica coloniale italiana e la stampa estera.
I Piemontesi al carnevale di Roma.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

Il giornale « La Nazione. »

FIRENZE, 8, ore 2,14 pom.

Si dice che Costanzo Chauvet abbia acquistato il giornale *La Nazione*.

Una frana.

NAPOLI, 8, ore 1 pom.

La linea Napoli-Potenza è interrotta causa la caduta di una frana a Barugiano.

I Reali d'Inghilterra.

PARIGI, 9, ore 12,18 pom.

Annunciasi che la regina Vittoria, la principessa Beatrice ed il principe di Galles passeranno, probabilmente, l'inverno a San Remo.

L'elezione Panzacchi.

ROMA, 8, ore 4,20 pom.

La Giunta per le elezioni propose l'annullamento della elezione a deputato del prof. Enrico Panzacchi pel Collegio di Pesaro-Urbino.

ROMA, 8, ore 3,35 pom.

I ministri al Quirinale.

Questa mattina, alla relazione degli affari correnti al Re, al Quirinale, intervennero tutti i ministri ad eccezione dell'on. Depretis.

Grimaldi sottopose alla firma reale il decreto per la creazione a Napoli d'una scuola per la manifattura delle pelli.

Deputazioni dal Re.

Nel pomeriggio, il Re ricevette la Deputazione dei Rioni, delle Società e dei Circoli romani, che gli presentò un album, coperto da 45,000 firme, ricordante l'eroica condotta tenuta a Napoli da S. M. durante il cholera.

La Deputazione era presieduta dal principe di Avella, che presentò l'album. Il Re, commosso, rispose ringraziando.

Giunta per le elezioni.

La Giunta parlamentare per le elezioni convalidò, con pochi voti di maggioranza, l'elezione dell'on. Racchia nel Collegio di Genova.

Canonizzazione del padre Beckx.

Oggi, nella chiesa del Gesù, ebbe luogo una grande solennità, ricorrendo il novantesimo natalizio del padre Beckx, generale dei gesuiti.

Il padre Pietro Giovanni Beckx, nacque a Sichem, nel Belgio, l'8 febbraio 1795, entrò nella celebre compagnia a Hildesheim nell'ottobre del 1819, e venne nominato generale dall'ordine a Roma nel 1853.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Ventitrè anarchici, organizzatori del *meeting* di domani, furono arrestati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta pom. dell'8 febbraio.

La seduta viene aperta alle ore 2,50 pom.

I deputati presenti sono in numero scarsissimo.

Al banco dei ministri sono presenti gli onorevoli Grimaldi, Magliani e Mancini.

Le tribune sono deserte.

Presiede l'on. Biancheri, vice-presidente.

Su proposta di MAGLIANI si delibera di svolgere giovedì, 12, le interpellanze di ZEPPA e NERVO sul decreto del 12 agosto 1883 ed altro di quindici ultimo, relativo all'aumento della circolazione fiduciaria degli Istituti di emissione, e martedì prossimo l'interrogazione di PAVESI sull'indirizzo che il Governo intende di raccomandare alle Casse di risparmio per agevolare il credito agli agricoltori.

Frattanto entra l'on. Depretis.

Egli porta il braccio sospeso al collo mediante un fazzoletto di seta nera.

Lo accompagna il ministro Ricotti.

(Agenzia Stefani).

BOGGIANI combatte la mozione perchè non crede giungere con essa a provvedere efficacemente alla crisi agraria. Non ammette la diminuzione delle imposte, che gioverebbe soltanto ai grandi proprietari, nè l'aumento dei dazi sui cereali perchè soffrirebbe la classe operaia e degli agricoltori. Accenna i mezzi, per suo avviso, meglio acconci per giovare all'agricoltura, come il credito agrario a buon mercato, ed altri.

CADNOLA dice la crisi esistere grave, perchè il Paese non segue il progresso delle altre nazioni, in ogni ragione nocciuto alla coltura estensiva stanno le intensive. La Camera da sola non potrà provvedervi. Esamina varie cause, fra cui la gravezza delle imposte, onde scomparisce la piccola proprietà e s'indebolisce l'altra. Esamina anche i provvedimenti che il Governo propose, e li giudica elegati, senza un principio ispiratore. La crisi è maggiormente sentita nell'Alta Italia, dove per casa eccessivi la diffidenza verso il Governo e verso la rappresentanza nazionale. Voterà alcune delle proposte di aggravio fatte da oratori precedenti, altre no, e ne dice il motivo; vuole che lo aggravio dei decimi di guerra arrivi anche a favore dei conduttori e dei contadini; che si esonerino i conduttori dalla ricchezza mobile; che si creino *probiviri* nella agricoltura; che si avviino le Opere pie a stringere migliori rapporti coi fittaiuoli e coloni. Sono queste le proposte che egli raccomanda alla Camera.

GRIMALDI presenta un progetto di spesa pel riordinamento degli uffizi di *sorveglianza della Banche di emissione*, e per gli Istituti esercenti il credito fondiario.

TEGAS sostiene la *crisi agraria* essere reale e forse più grave quanto più si tarda a provvedervi. I maggiori lamenti vengono dalle regioni ove maggiore è il numero dei piccoli proprietari e la coltura è intensiva. Il deprezzamento dei cereali e di altri prodotti essere stata ed essere la causa precipua della crisi. Accenna ai tristi effetti prodotti da essa, e dice che il rimedio principalissimo consiste nel riordinamento delle finanze comunali, che può effettuarsi soltanto colla riforma della finanza comunale. Devesi far assegno sull'intelligenza ed attività degli agricoltori, ma anche il Governo deve dare aiuto efficace, lasciando da parte, occorrendo, gli ottimismi teorici.

Il seguito a martedì.

Levasi la seduta alle ore 5,25.

La caduta di Khartum.

Londra, 6 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — È inutile farsi più oltre delle illusioni: il destino ha voluto così. Non valsero l'abnegazione, il coraggio, la virtù d'un prode soldato, quale il Gordon; non le enormi spese sostenute dal popolo inglese; non il sangue di tanti soldati; non le fatiche e le privazioni d'un piccolo gruppo di eroi che hanno sfidato gli effetti micidiali del clima torrido, i tormenti della fame e della sete, e la lungamente bravura delle orde del falso profeta; non valsero i voti di tutto il mondo civile (i pochi boxoli ringhiosi, invidi e gelosi della gloria altrui non li calcoliamo); non le speranze d'una intera nazione e delle nazioni di lei amiche; tutto ciò a nulla valse contro il tradimento; chè messa fuor di questione l'abilità e la bravura degli Arabi nel prendere d'assalto una fortezza, il cui comandante, abbenchè si movesse in mezzo a difficoltà quasi insormontabili, scriveva ancora dal 29 dicembre scorso: « Posso tener duro per degli anni. »

Già si sa il nome dell'ufficiale traditore che aperse le porte della città al nemico la notte del 26 gennaio.

Com'è crudele talvolta la sorte! Dopo mesi e mesi di fatiche, di stenti, di privazioni, il piccolo esercito giungeva a poche miglia dalla piazza, la cui presa era il suo guiderdone, la meta di tutte le sue speranze — e quarantott'ore sole prima dell'arrivo delle poche *giubbe rosse*, la piazza cadeva in mano al nemico per opera d'un mercenario vile.

Comunque sia, la disgrazia è avvenuta; ed i barbari hanno pel momento il disopra sulla civiltà europea.

Ma questo vantaggio non dovrebbe essere di lunga durata, se il rivendicare il prestigio delle armi inglesi dipendesse dai giornali di Londra. Vi telegrafavo ier sera che la stampa odierna dà un esempio mirabile di amor patrio, soffocando le ire partigiane, le inconsulte accuse, i rimproveri che a nulla conducono.

Tutti i giornali sono unanimi nel predicare la concordia dei partiti, per pensare soltanto a rivendicare l'onore della bandiera nazionale. Essi dicono: se Gordon è vivo, è nostro sacrosanto dovere di liberarlo; se è morto, dobbiamo vendicarlo, punendo il Mahdi che l'ha fatto uccidere e il vile che l'hanno tradito.

Di ritirata nessuno si sogna parlarne chè oltre all'essere disonorevole sarebbe pericolosa, ed il unanime il grido: *We must go on* (dobbiamo andare innanzi), e chi il arrestorebbe, se ciò dovesse mai avvenire, sarebbe il solo Governo.

L'impazienza è generale, ognuno vuol conoscere il fato di Gordon, e pur troppo nessuno se nulla. Il colonnello Wilson che s'aspettava d'essere ricevuto, dal collega prigioniero, al suono dell'inno nazionale, allo sventolare del patrio vessillo, è stato accolto invece da un fuoco micidiale che gli piombava da ogni lato, da quegli stessi cannoni che per mesi e mesi avevano tenuto in soggezione i nudi guerrieri del deserto.

Che fare in un frangente simile? Ritornare a tutta forza di vapore, e così riuscire; ma anche strada facendo lo incalza disgrazia, chè uno dei vapori andò a cozzare contro uno scoglio, e il piccolo nucleo di soldati inglesi al vide perduto. Coll'aiuto d'un altro vapore, mandato dalla guarnigione inglese di Gubat, lo si potè però salvare, ed ora l'invincibile legione sta in mano della sorte.

Ieri, per quanto fu lungo il giorno, non fuvvi che un continuo scambio di telegrammi tra lord Wolseley e il Ministero, ed oggi, dopo un Consiglio convocato in tutta premura, speriamo di sapere che cosa avrà deciso il Governo, nè credo esso potrebbe dare una notizia più gradita al Paese di quella che s'è risolto di vendicare il moderno *templario*.

Sarebbe prematuro il discutere questa mattina i diversi piani e progetti formati dai differenti giornali, e dalle persone autorevoli che furono *interviewate* ieri sera. Ognuno, naturalmente, dice la sua, e il risultato per lo spettatore è una confusione in cui sarebbe bravo chi ne potrebbe venire a capo.

Vi telegrafai anche che si parla chiaramente dell'intervento italiano. La stampa inglese è troppo guardinga per farne parola senza essersi certa (ciò potrebbe servire d'esempio salutare a più d'uno dei fogli nostrani), ma *il popolo ne discorre come d'un fatto compiuto*, e i telegrammi che giunsero nella notte da Vienna e da Berlino tracciano chiaramente la linea da seguirsi dopo il disastro di Khartum; vale a dire: o l'intervento italiano materiale, o l'appoggio turco morale. Del due certamente il primo è da preferirsi, visto che qualcosa s'è già fatto in quella direzione. Ma nulla è deciso e nelle sfere governative, e nei circoli diplomatici c'è una riserva tale, da non poterne fare una idea. Superfluo l'assicurarvi sono lo stia con tanto d'occhi e tanto d'orecchi per iscoprire qualche cosa, e che non appena a cognizione d'un fatto meritevole di venir riferito sarà mio dovere farne partecipi i nostri lettori.

Ieri sera si parlava con fiducia del pericolo imminente in cui trovasi la vita del Ministero Gladstone, ed è per ciò ch'io ve lo telegrafai, aggiungendo come si diceva, che di conseguenza Inghilterra sarebbe stata in pericolo altresì la recente politica italiana. Stamane invece pare siano addivenuti a consigli più miti. La decisione finale dev'essere il il per iscoppiare; auguriamocela propizia.

LETTERE TRIESTINE.

Ingiustizie — Morte del barone Scrinzi.

6 febbraio.

(X.) — È sempre ingiustizia! Un diplomatico famoso ha detto che l'Austria è il paese delle inverosimiglianze; ma bisognerà aggiungere che è il paese delle ingiustizie. Dopo quel po' po' di chiasso che ha fatto il partito italiano di Trieste per la proibizione della bandiera cittadina e per il contrapposto della bandiera slava, e mentre il reclamo delle Società rappresentanti la grande maggioranza dei cittadini, che si videro lesi nei loro diritti e proposti ad un nucleo di contadini slavi, si trova al Tribunale dell'Impero, la nostra famosa polizia ha il coraggio di permettere ad una Società slava, il di cui titolo, a pronunciarlo tutto d'un fiato, vi farebbe starnutare tre volte, di spingere la mano provocante nel cuore dell'italiana Trieste il vessillo dello Slavismo dell'avvenire.

Questa provocazione avvenne non sono, in occasione di un ballo indetto nel giardino Rossetti, e la bandiera venne issata proprio vicino alla gran quercia, all'ombra della quale si riposava il fiero patriota tergestino Domenico Rossetti, meditando quei libri di storia patria che resero famoso il suo nome e che illustrarono la nostra italianità.

Naturalmente la stampa liberale protestò con tutta energia contro questa ingiustizia e la stampa governativa non ebbe il coraggio di fiatare.

Un'altra ingiustizia dovette subire la Società dei parrucchieri, la quale chiese alla Direzione di Finanza il permesso di organizzare una lotteria a scopo di beneficenza, permesso accordato alla Società tedesca Sebillier e ad un'altra Società austriaca. S'ebbe la risposta un bel no. Avessero detto no anche alle altre due Società, non ci sarebbe nulla a ridire, ma i rifiuti, i dispetti, le ingiustizie toccano sempre a quella Società note per i loro sentimenti liberali.

***

È morto ieri il barone Scrinzi, membro a vita della Camera dei Signori e commendatore di più ordini.

Dello Scrinzi si può dire che fu un abile reazionario, ma un grande ambizioso. Devotissimo al Governo, ha combattuto in ogni emergenza il partito nazionale tedesco. Lascia una cospicua fortuna. I suoi funerali si faranno domani con gran pompa e si aspetta oggi da Vienna una rappresentanza della Camera vitalizia.

FRA CLERICALI-CONSERVATORI.

Tutti ricordano che poco tempo fa, quando per delitto di stampa venne imprigionato a Roma quel giornalista francese che si fa chiamare Des Houx e che dirige il *Journal de Rome*, la stampa parigina alzò la voce, prese la difesa del Des Houx e tentò di far pressione sul *barbaro* Governo italiano per ottenere la libertà di quel loro confratello.

Ora il *Figaro*, per una vertenza avuta col *Journal de Rome*, parla in un certo modo del Des Houx — « che lasciò Parigi in seguito a certe avventure commerciali non atte a rialzare il prestigio del giornale italiano nel quale egli trovò rifugio » — da farlo passare per un individuo di cui non merita nemmeno la difesa.

Per quanto prudente, il giornale di via Dronet, ha questa volta dimenticato che è buon sistema *laver le linge sale en famille*.

Alfonso Massari al Congo.

Il noto viaggiatore Alfonso M. Massari, della marina reale italiana, il quale si trova nell'Africa occidentale per conto dell'Associazione internazionale africana, ha comunicato l'annunciata esplorazione del Quango, affluente di sinistra del Congo.

Egli lasciò la stazione di Cuamut il 16 novembre, conducendo seco i signori Deane e Delattre, specialmente incaricati di dirigere le imbarcazioni. Il Massari, ampiamente provveduto di istrumenti di osservazione, compirà una vera esplorazione scientifica di questo importantissimo fiume, del quale i portoghesi Ivens e Capello scoprirono le sorgenti nel 1878. Forse egli dovrà fondare sulle sue rive qualche nuova stazione della Associazione internazionale.

Non è difficile che, pervenuto al corso medio del fiume, egli s'incontri coi portoghesi Ivens e Capello, di recente ritornati in quella regione, oppure col tenente Schultz, inviato al Congo dal Governo tedesco.

Ieri, 8 febbraio, è improvvisamente mancato ai vivi nella nostra città il cav. Achille Cadolini, colonnello comandante l'82° reggimento fanteria di guarnigione in Torino.

Il cav. Cadolini era stato nominato da poco tempo al comando di questo reggimento di nuova formazione; prima egli aveva preso del 39° reggimento fanteria, ove aveva il grado di tenente colonnello.

Egli proveniva dai bersaglieri; era ufficiale d'ordinanza del Re ed insignito della Corona d'Italia.

Gli onori funebri verranno resi il giorno 10 corr. alle ore 4 pomerid., partendo dal Corso Vinzaglio, n. 18.

Ultimo corriere

(*Nostri telegrammi particolari*)

Conferenza Franzoi.

VENEZIA, 8, ore 5,35 pom.

Numerosissimo e scelto pubblico accorse oggi al Ridotto per assistere alla conferenza dell'esploratore siciliano Augusto Franzoi.

Questi accolto da una elegante ed attraente conferenza mandando un caldo saluto del Piemonte a Venezia. Parlò indi, diffondendosi in interessanti particolari, dei paesi, degli abitanti e dei costumi incontrati nel suo lungo viaggio nell'Abissinia, allo Scioa, al paese dei Galla, e terminò augurando prosperi i fati al nostro esercito che va in Africa.

Il conferenziere mantenne ancora la sua intenzione di tornare in Africa per avanzarsi in inesplorate regioni dove preferirà la morte all'inefficace ritirata.

Gli applausi toccati al Franzoi furono vivissimi e cordiali.

ROMA, 8, ore 9,30 pom.

Il progetto di legge per Assab.

Oggi venne distribuito il progetto di legge riguardante le opere da compiersi pel porto d'Assab.

Con questo progetto si autorizza l'esecuzione di un porto sbarcatoio al Capo Buia; una calata di approdo, un faro al Capo Fatmah; un fanale al Capo Buia; un porto commerciale in un altro punto della costa non ancora stabilito.

La spesa complessiva di tutte queste opere ascende a L. 700,000.

Nella relazione che accompagna questo progetto è detto che il « nostro dovere è di non sottrarci alla tendenza dell'Europa di incivilire le regioni barbare dell'Africa. »

Pei sequestri di stampa.

Si assicura che il ministro guardasigilli proibì al fisco di ripetere, in avvenire, i sequestri dei caratteri tipografici che servirono a che dovevano servire per le pubblicazioni colpite dalla legge, perchè quest'azione è contraria alla legge stessa.

Tariffe ferroviarie.

Oggi il ministro Genala conferì coi deputati relatori delle varie Commissioni per la legge ferroviaria, discutendo intorno alle questioni riguardanti le tariffe.

Il comm. Sacerdoti.

FIRENZE, 9, ore 10 ant.

È morto, ieri sera, il comm. Sacerdoti. Era uno fra i più anziani e benemeriti consiglieri dell'Amministrazione delle Ferrovie Romane. Faceva parte del Consiglio comunale. Era colto economista, e persona assai popolare a Firenze.

Centro gli anarchici.

PARIGI, 9, ore 9 ant.

La Polizia prese delle importanti misure per impedire i disordini che potrebbero nascere durante il *meeting* che gli anarchici vogliono tenere oggi sulla piazza dell'Opéra.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Un dispaccio di Brière da Dongson, 6 febbraio dice: La pioggia seguì la nebbia ed impedì di attaccare il campo trincerato chinese prima del mezzodì; tuttavia avemmo tempo di togliere ai Chinesi, prima della notte, quattro linee di difese, appoggiate a dieci fortini; la sera, i viveri e le munizioni dei Chinesi rimasero in nostro potere.

Costantinopoli, 8. — Abdulkerim, generalissimo durante la guerra turco-russa, è morto in esilio a Rodi.

Londra, 8 — [illegible] la convenzione di Francia.

New York, 8. — La *Tribune* dice che Cleveland è favorevole alla sospensione della coniazione dell'argento.

O'Donovan Rossa continua a migliorare.

Vi fu un incendio in un treno della Pensilvania presso Newbrunswik. Causa di petrolio si incendiarono, recando parecchi danni.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 8, ore 9,15 ant.

Confermasi che la Porta mandò alle Potenze una circolare telegrafica per protestare contro l'invio d'un Corpo d'esercito italiano sulle rive del Mar Rosso.

PARIGI, 8, ore 12,18 pom.

Qui si ritiene certo un largo ed importante intervento dell'Italia in Egitto.

NAPOLI, 8, ore 1 pom.

Cominciano a giungere i distaccamenti che devono formar parte della seconda spedizione militare in Africa.

Domani il *Vincenzo Florio* imbarcherà il materiale d'artiglieria e genio, gli ospedali da campo e 70 muli tra cavalli e muli.

L'effettivo delle truppe di questa seconda spedizione ascende a 42 ufficiali e 990 uomini.

Il piroscafo *Ancona*, della Navigazione italiana, che era atteso nel nostro porto, non è più arrivato. Esso ha proseguito la rotta direttamente per Porto Said.

Desta qualche preoccupazione la mancanza di notizie circa lo sbarco delle truppe della prima spedizione.

ROMA. — Non comprendiamo quanta preoccupazioni dal momento che tutti sanno che con Massaua non v'è comunicazione telegrafica.

FIRENZE, 8, ore 2,14 pom.

La compagnia del genio destinata a partire per l'Africa consta di 120 uomini, altri diciotto uomini le verranno aggregati a Roma. Oltre al capitano Grafici ed al tenente Lega partono colla compagnia i tenenti Calegaris e Benaventano, il furiere Bellotto ed i sergenti Perlati, Castiglia e Repellini.

ROMA, 8, ore 8 pom.

Mi consta da fonte autorevolissima che il *Foreign Office* (Ministero degli esteri inglese) ha domandato, in forma non ufficiale, non però ufficiosa, al nostro Governo **se l'Italia accetterebbe di cooperare nella campagna dell'Inghilterra nel Sudan.**

La risposta mandata dal Governo italiano al Governo inglese, fu fatto comprendere che **l'Italia non si rifiuterebbe** ove la domanda fosse rivolta in forma ufficiale.

Mi consta pure che, in una riunione di ministri quasi amichevole, Magliani si dichiarò contrario a questa nuova azione, Possina e Coppino si dimostrarono incerti. Mancini ripetè: « Noi non siamo obbligati da nessun vincolo. »

Gli altri ministri, tutti favorevoli.

— Oggi, all'Ospedale militare, si è formato un pelottone sanitario per la seconda spedizione.

ROMA, 9, ore 8,40 ant.

Ieri sera, alle ore 9, i ministri si sono adunati a Consiglio per deliberare sull'intervento dell'Italia nella campagna sudanese.

Si assicura che il Consiglio abbia deciso di chiedere alla Camera i crediti per le spedizioni militari, nonostante che il ministro Magliani non fosse presente.

L'assenza di Magliani è stata molto significativa, perchè egli è guarito ed era intervenuto nel pomeriggio alla seduta della Camera.

Stanotte, alle ore 10,30, sono partiti per Napoli 190 soldati della settima compagnia del 15° artiglieria.

Il treno, sovra cui montarono, si unì ad altro, proveniente da Firenze con altri 195 soldati della terza compagnia del 3° reggimento Genio.

Erano presenti alla partenza gli ufficiali dei due reggimenti. I soldati in partenza vennero salutati cordialmente con evviva e *urrah*.

Col treno delle ore 4,25 il nuovo preceduti, alla volta di Napoli, il tenente colonnello Leitenitz, il quale era stato salutato dagli ufficiali superiori, compreso il colonnello Pelloux.

Si nota la parola d'ordine, che evidentemente è stata data a tutti i giornali ministeriali, i quali unanimemente dichiarano che l'opinione pubblica reclama che l'Italia aiuti l'Inghilterra nella guerra del Sudan.

Il *Diritto* scrive: « I nostri soldati garentirebbero l'esito della guerra sudanese, assicurando le comunicazioni con Wolseley con reciproco vantaggio degli Inglesi e degli Italiani. »

L'*Opinione* scrive: « Quand'anco l'Inghilterra non ci facesse esplicita richiesta, dovremmo pensare alla sicurezza dei nostri presidii sul Mar Rosso, compromessa dopo che Khartum non è più inglese. Il giorno in cui abbiamo portato la nostra bandiera in Africa, abbiamo calcolato i pericoli a cui s'andava incontro. Oggidì è impossibile arrestarci. »

La *Rassegna* svolge un concetto quasi eguale.

ROMA, 9, ore 9 ant.

Si trova a Roma lord Fowler, ex-sindaco di Londra.

Egli chiese di potersi presentare al Re al Quirinale.

— Secondo il *Naboh*, la domanda pei crediti per la spedizione in Africa, che presenterà il ministro Mancini alla Camera, non sarà minore di venti milioni.

— La Turchia mandò una nuova protesta per l'occupazione di Massaua da parte delle truppe italiane.

Il tenente colonnello Leitenitz, prima di partire da Roma, ebbe colloqui col generale Morra, col colonnello Pelloux, con Mesedaglia-bey e con Savorgnan di Brazzà.

Il Ministero consegnò al comandante della seconda spedizione le istruzioni necessarie in una buona suggellata.

— Mi consta che furono pure impartite istruzioni ai nostri agenti a Tripoli.

— Il Re si occupa personalmente e quotidianamente degli affari d'Africa.

Venne ordinata una provvista nuovissima di carte dalla costa africana e dal Mar Rosso.

Il Sovrano chiamò altri ufficiali superiori, oltre al generale Cosenz, a far parte del suo gabinetto privato, per compire insieme gli studi a questo proposito.

(Agenzia Stefani).

Suez, 8. — Iersera alle 9 l'*Esploratore* è partito per la sua destinazione.

Suakim, 8. — Il *Gottardo* giunto da Massaua reca la notizia che l'ammiraglio Caimi fece scendere a terra parte delle forze sotto il suo comando senza incontrare resistenza e trovando favorevole accoglienza presso gli indigeni.

Roma, 8. — Il Ministero della marina ha ricevuto il seguente telegramma:

« Suakim, 8 febbraio, ore 4 pom.

« Sono ancorato a Massaua con l'*Amerigo Vespucci*, il *Gottardo* e la *Garibaldi*. **Il 5 febbraio ho sbarcato truppe e marinai. Fu alzata la bandiera italiana accanto all'egiziana.**

« *Ammiraglio* CAIMI. »

Suakim, 8. — **Massaua fu occupata il 5 febbraio senza resistenza.** Le Autorità egiziane hanno protestato. Gli indigeni fecero una favorevole accoglienza.

Gli inglesi nel Sudan.

(Nostri tel. part.)

PARIGI, 8, ore 12,18 pom.

Pare assicurato che Gordon-pascià è morto combattendo.

(Agenzia Stefani).

Londra, 8. — L'*Observer* dice che Wolseley domandò cosa avrà da fare se Gordon è morto. Il Gabinetto rispose che bisognerà continuare fino a che la rivolta nel Sudan sia repressa.

Londra, 8. — Al banchetto annuo dell'opera dell'Ospedale francese Waddington brindò alla regina ed a Grévy; disse che la guerra nel Sudan è la lotta della civiltà contro la barbarie, è causa comune a tutte le nazioni civili.

Londra, 8. — Presso Metammah, al 1° corrente, nulla si sapeva ancora sulla sorte di Gordon. Il Mahdi avrebbegli inviato una uniforme. Gordon aveva varie volte tentato di trattare col Mahdi affinchè gli fosse permesso di ritirarsi colla guarnigione, i suoi partigiani essendo molto scoraggiati pel ritardo dell'arrivo degli Inglesi.

Il *Nilo* rimase a Gabat tre piedi. La navigazione è pericolosa.

Londra, 8. — L'*Agenzia Reuter* di Berlino reca:

Si ha da Costantinopoli che Fehmi telegrafò alla Porta un lungo colloquio avuto con Granville. Domandò di fissare l'epoca dello sgombero. Granville rispose che l'Inghilterra intende di sgombrare l'Egitto per cause politiche e finanziarie, ma è impossibile di fissare l'epoca. Il Governo inglese, essendo costituzionale, dipende dall'opinione pubblica, che lo forzò alla spedizione del Sudan e non permette di sgombrare il Sudan senza una soddisfazione pei suoi sacrifizi.

Londra, 9. — Il Governo avrebbe deciso di spedire dei rinforzi immediatamente in Egitto: si crede 8000 uomini.

La bon'à della causa.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani da Londra, 8, reca che al banchetto annuo dell'Opera dell'Ospedale francese, Waddington, ambasciatore francese, portò un brindisi alla regina ed a Grévy, e disse che **la guerra nel Sudan è la lotta della civiltà contro la barbarie; è causa comune a tutte le nazioni civili.**

Bisogna, prima di tutto, notare che Waddington è quel ministro degli affari esteri di Francia, il quale fece al generale Ciallini il famoso rabbuffo che gli Italiani non hanno ancora dimenticato.

Waddington, dunque, ammette che la guerra nel Sudan non è una guerra di ambizione o di conquista, ma è *lotta della civiltà contro la barbarie*.

Waddington soggiunge che quella lotta è *causa comune a tutte le nazioni civili*. Dunque essa riguarda anche l'Italia, che pretende di essere una nazione civile.

Dunque... se l'Italia va in Africa contro il Mahdi, protettore dei negrieri, la Francia le dà ragione per bocca di Waddington.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione internazionale del lavoro in Parigi. — Riceviamo dalla Camera di commercio di Torino:

« Si ricorda agli industriali e produttori del distretto di questa Camera che il tempo utile per presentare le domande di ammissione alla [illegible]

ASSOCIAZIONI
Pe[illegible] Anno L. 32, sem. L. 16, trim. L. 8. Mese L. 2.75.
Un[illegible] Anno L. 57, Semestre L. 29, Trimestre L. 15.

CORSI MUNICIPALI.

Stato di deli[illegible] municipa[illegible] mese de[illegible] 1885.

Ebbe dal sin[illegible] delle resenti co[illegible] ai tributi comu[illegible] namento, al pi[illegible] minario sino al [illegible] nostruzione del

Approvò la [illegible] l'illuminazione piazze.

Diede voto fa[illegible] mento della pr[illegible] Corso Castelfida[illegible] presso la stazio[illegible]

Stabilì in ma[illegible] ramenti di surr[illegible] municipale quadr[illegible] servizio degli o[illegible] e altri.

Approvando il [illegible] dal sindaco per [illegible] abili incendi, la [illegible] toirai per parte civile [illegible]

Conflitti la Com[illegible] getti di nuove d[illegible] motrice nelle par[illegible] Massa, conte Val[illegible] ed ing. Enea Indu[illegible] sana, comm. Sust[illegible]

Visto il risultat[illegible] posto d'architetto[illegible] Ravo-ingegnere pi[illegible] cipale, confermi i p[illegible] gneri Cordola e G[illegible]

Fissò sulla base [illegible] quella da corrispo[illegible] ferrovie espropriat[illegible] stradale Torino-Pin[illegible]

Approvò alcuni [illegible] medioevale per [illegible] scultore e per mo[illegible]

Vedute le resa[illegible] corso in causa de[illegible] quest'anno, adatti[illegible] simente.

Assegnò l'attua[illegible] delle quarte ampliazioni del Camp[illegible] vero in Pa[illegible] glio al nov[illegible] vendita e a[illegible] oggetto es[illegible] per giung[illegible] non si dan[illegible] uffici le vo[illegible] Commissaris[illegible] tiana all'E[illegible] renne in Pa[illegible] derale in [illegible]

Si rimand[illegible] industrie ed [illegible] zione, assen[illegible] di deposito [illegible] destinati ver[illegible] il regime del[illegible] diuario da [illegible] tramiti.

Torino, 7 [illegible]

Il

CORSI MUNICIPALI.

Stato di deli[illegible] municipa[illegible] mese de[illegible] 1885.

Ebbe dal sin[illegible] delle resenti co[illegible] ai tributi comu[illegible] namento, al pi[illegible] minario sino al [illegible] nostruzione del

Approvò la [illegible] l'illuminazione piazze.

Diede voto fa[illegible] mento della pr[illegible] Corso Castelfida[illegible] presso la stazio[illegible]

Stabilì in ma[illegible] ramenti di surr[illegible] municipale quadr[illegible] servizio degli o[illegible] e altri.

Approvando il [illegible] dal sindaco per [illegible] abili incendi, la [illegible] toirai per parte civile [illegible]

Conflitti la Com[illegible] getti di nuove d[illegible] motrice nelle par[illegible] Massa, conte Val[illegible] ed ing. Enea Indu[illegible] sana, comm. Sust[illegible]

Visto il risultat[illegible] posto d'architetto[illegible] Ravo-ingegnere pi[illegible] cipale, confermi i p[illegible] gneri Cordola e G[illegible]

Fissò sulla base [illegible] quella da corrispo[illegible] ferrovie espropriat[illegible] stradale Torino-Pin[illegible]

Approvò alcuni [illegible] medioevale per [illegible] scultore e per mo[illegible]

Vedute le resa[illegible] corso in causa de[illegible] quest'anno, adatti[illegible] simente.

Assegnò l'attua[illegible] delle quarte ampliazioni del Camp[illegible] vero in Pa[illegible] glio al nov[illegible] vendita e a[illegible] oggetto es[illegible] per giung[illegible] non si dan[illegible] uffici le vo[illegible] Commissaris[illegible] tiana all'E[illegible] renne in Pa[illegible] derale in [illegible]

Si rimand[illegible] industrie ed [illegible] zione, assen[illegible] di deposito [illegible] destinati ver[illegible] il regime del[illegible] diuario da [illegible] tramiti.

Torino, 7 [illegible]

Il

BORSA

Oggi 9 febbraio.

Consolidato 5 0/0.
Contrattazioni del
in c. 97 80 — in
Colla scadenza del
Corso
Senza scadenza
Corso
Consolidato 5 0/0.
Contrattazioni del
Colla scadenza del
Corso med
Senza scadenza
Corso med
Il mbro — pr
Credito Mob. Ital. —
9/8 30 Le.
Az. Banco Sconto e
421 20 430 435 8
Az. Banca Torino —
824 — in liq. 8
Az. Unione Banche I
203 — in l. 240
Az. Banca Tiberina
5/4 — in l. 350
Az. Credito Torinese
280.
Az. Fondiaria Italian
227 25 230 22 Le.
Cartella fondiaria 8
511 511 50.
Cronaca della
Sabato alla Borsa
mostrarono una gr
rono un maggior ri
precedente.
Apertura:
82 45, 80
Chiusura all'ultim
82 50, 80
Gli ultimi corsi
rono con ribassi
82 20, 80 07
L'Italiano fu il lo
di più cocente quella
breve tempo, e ch
della notizia scion
rati. Mostrò già m
bire un ulteriore d
Il Consolidato It
basso essendo cadu
uno, a 92 1/8. Spe
sioni passate, al p
presa.

Alla nuova Borsa
dita ha mostrato c
che al potere surpe
Rendita I. m. 97
Rendita cont. 97
I valori diedero
nazioni abbastanza
stegno nei prezzi.
Azioni Banca Nazi
Mobiliare 915 a 917.
Banca di Torino 82
Banca Tiberina 5
Banco Sconto 433
Fondiaria Italiana
Milano-Subalpina
Tabacchi 595 a 59
Meridionali 678 a 679.
Industriali

ITALIA

La situazione alla Camera

La questione agraria

Dunque la discussione sulla *crisi agraria* è incominciata; e continuerà, nelle sedute antimeridiane e domenicali, contemporaneamente alla discussione ferroviaria. Per venire a questa conclusione dovevamo vederne di tutti i colori, anche il Ministero contro la Maggioranza.

Sopra la mozione Lucca sono stati presentati intorno a ventisette ordini del giorno.

Nella seduta di ieri hanno parlato Bordari, Cagnola, Tegas. Il primo combattè la mozione come inefficace e propose altri mezzi. Il secondo osservò che la Camera sola non potrà provvedere allo alleviamento della condizione degli agricoltori, alla completa soluzione della crisi, la quale è nell'Alta Italia più che altrove sentita. Chiese lo sgravio di alcune imposte; e che lo sgravio dei decimi di guerra vada anche a favore dei conduttori dei fondi e dei contadini. Raccomandò la istituzione dei *probiviri* e l'avviamento delle Opere pie a migliori relazioni coi fittavoli e coi coloni. Tegas rilevò come i maggiori lamenti provengano appunto dai luoghi dove la proprietà è più suddivisa e la coltura intensiva. Causa di crisi è il deprezzamento dei cereali. Chiede il riordinamento delle finanze comunali, che si può ottenere in un sol modo, con la riforma della legge comunale.

LA NUOVA LEGGE PER LE PENSIONI MILITARI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio pubblica la nuova legge sulle pensioni militari. Attesa la sua importanza, noi la riproduciamo:

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La liquidazione della pensione al cui, per gli ufficiali del Regio esercito, a norma degli articoli 14, 16, 17, 18, 19 e 20 della legge 14 aprile 1864 sulle pensioni civili, e pei medesimi rimane abolita la tabella annessa alla legge 7 febbraio 1865.

Per i soli capitani si aggiungerà, in ogni caso, agli stipendi l'ammontare di un decimo dello stipendio da capitano per compiuto sessennio, ed uno in più di quello o quelli effettivamente goduti, per stabilire la media, come al predetto art. 17.

Pei militari di truppa la tabella fissa e graduale viene sostituita da quella unita alla presente legge, ma pei loro assimilati continuerà ad avere vigore la tabella della legge del 1865.

Il servizio e la campagna di guerra per l'indipendenza nazionale e di Crimea valgono come servizio valutabile per gli effetti della pensione, anche se fatto in età inferiore ai 17 anni.

Gli anni di campagna di guerra continueranno ad esser valutati conforme all'art. 24 della legge 27 giugno 1850, n. 1042.

Art. 2. Quando l'ufficiale sia collocato a riposo, o in posizione ausiliaria, od in riforma d'autorità, la pensione gli sarà liquidata sulla base del suo ultimo stipendio.

Pei capitani, all'ultimo stipendio, sarà inoltre aggiunto il decimo dello stipendio di capitano in conformità del precedente articolo.

Art. 3. Hanno diritto al collocamento a riposo per anzianità di servizio:

Gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori dopo 30 anni di servizio;

Gli ufficiali inferiori dopo 25 anni di servizio;

I militari di truppa dopo 20 anni di servizio.

Per far valere un tale diritto devranno inoltre essere raggiunti i limiti seguenti di età:

Pei generali d'esercito e tenenti generali, 60 anni;

Pei maggiori generali, 55 anni;

Pegli ufficiali superiori, 52 anni;

Pegli ufficiali inferiori, 45 anni;

Pei militari di truppa non vi saranno limiti di età.

Art. 4. Gli ufficiali, che dopo 25 anni di servizio, divenissero per infermità inabili a continuarlo ed a rassegnarlo, ovvero fossero posti in servizio ausiliario, in disponibilità o aspettativa per soppressione o riduzione di Corpo, soppressione d'impiego, prigionia di guerra, avranno diritto a collocamento a riposo, quand'anche non raggiungessero l'età stabilita dall'articolo precedente, e potranno essere collocati a riposo d'autorità.

La pensione di ritiro pegli ufficiali generali superiori, i quali non abbiano 30 anni di servizio, sarà liquidata colle norme di cui agli articoli 1 e 2.

Art. 5. Sono aboliti i privilegi stabiliti a favore di alcuni militari dall'articolo 8 della legge 7 febbraio 1865.

Continueranno però a godere dell'aumento del quinto della pensione i militari graduati di truppa, che abbiano compiuto 12 anni di servizio effettivo nello stesso grado.

I marescialli d'alloggio dei reali carabinieri, i quali contano 6 anni di servizio nel loro grado e 20 di permanenza nella loro arma, avranno diritto all'aumento di due quinti della pensione.

Questi aumenti potranno essere computati al di sopra del massimo fissato dalla tabella.

Art. 6. Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali riformati e dei militari riformati di truppa, viene esteso il beneficio della riversibilità del terzo della pensione, quando il marito e il padre abbia prestato meno di 25 anni di servizio.

Alle vedove ed agli orfani predetti è pure concessa la riversibilità d'un terzo dell'assegno temporaneo goduto dal loro marito o padre, fino al compimento del tempo in cui doveva per esso durare.

Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali revocati o rimossi è concessa la riversibilità del terzo della pensione o dell'assegno, come per le vedove e gli orfani dei riformati, salva la diversa misura della pensione o dell'assegno, come alla legge 25 maggio 1862.

Le vedove e gli orfani degli ufficiali e militari morti in servizio prima di avere acquistato il diritto a liquidare pensione di ritiro, saranno considerati, per la liquidazione della loro pensione e del loro assegnamento temporaneo, come vedove ed orfani di ufficiali e militari riformati; e saranno ad essi applicate le norme della citata legge 25 maggio 1862.

Art. 7. Le indennità annue degli ufficiali che verranno collocati in posizione di servizio ausiliario rimangono stabilite in lire:

1000 pei tenenti generali;
800 pei maggiori generali;
400 pegli ufficiali superiori;
250 pei capitani;
200 pei subalterni.

Art. 8. Per l'applicazione degli articoli 3, 17 e 23 della legge sullo stato degli ufficiali e per la liquidazione della pensione ai militari feriti in guerra o in servizio comandato o comunque collocati a riposo per infermità, avvenimenti di guerra o servizio, sarà considerato come *minimo* della pensione per ciascun grado, la pensione corrispondente al limite inferiore di servizio richiesto per il collocamento a riposo, e come *massimo* i quattro quinti dello stipendio.

Art. 9. Dopo la promulgazione della presente legge, le pensioni per gli ufficiali dell'esercito e loro aventi diritto, compresse quelle degli ufficiali che non si trovano in posizione ausiliaria, saranno liquidate in base agli stipendi stabiliti dalla legge 5 luglio 1862, n. 684.

Resta per altro in facoltà dei militari attualmente in servizio ed in posizione ausiliaria che abbiano 20 o più anni di servizio, di optare per l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 7 febbraio 1865, numero 2143, e nelle leggi 25 maggio e 11 luglio 1862, numeri 1376 e 1402.

È pure fatta facoltà agli ufficiali ed ai militari graduati di truppa di domandare la liquidazione della pensione nella misura che spetterebbe loro come se non avessero avuta l'ultima promozione.

La nuova tabella sarà applicata ai guardie armi ed agli appuntati dei Reali carabinieri che trovansi tuttora in servizio e che venissero collocati a riposo con quel grado; e saranno assimilati rispettivamente ai capi musica ed ai caporali maggiori.

Art. 10. La presente legge avrà vigore dal 1° luglio 1864.

Data a Roma, 25 gennaio 1863.

UMBERTO.

Ercole.

NOTE MILANESI.

Un salvataggio di morte — Rinvenimento della mezza suicida — La Conferenza Bove — Note carnevalesche — Teatri.

7 febbraio.

(G. T.) — Dopo il generale Douglas-Scotti, il maggiore Zafferoni, questo prode soldato ed integerrimo cittadino, che cominciò sospiratore e finì distinto ufficiale del nostro esercito, decorato delle medaglie commemorative di quasi tutte le nostre campagne, chiude a Milano, sua città natale, cenni funebri commoventissimi; la sua salma, giunta da Chieti, ove, credo, il povero ufficiale era di guarnigione, fu ricevuta alla stazione dalla nostra fiorente Società dei Veterani, la cui presidenza aveva fatto affiggere per le vie un caldissimo appello ai cittadini, invitandoli ed intervenire ai funerali. Il maggiore Zafferoni era uno dei primi fondatori della Società Rodasi patrio battaglio.

***

I suicidii si fanno da qualche tempo assai frequenti. Nella sola giornata di ieri se ne ebbero a deplorare ben tre: la tabe sociale che li produce, pare tutt'altro che prossima ad estinguersi, poichè leggo che anche nella vostra Torino si lamentarono molti casi. È un singolare contrasto questo che nella stagione delle massime baldorie per chi ama troppo la vita, cresca il numero di quelli che la odiano tanto da togliersela spontaneamente. La passione amorosa e la fame sono i determinanti più comuni nella statistica degli ultimi suicidii avvenuti in città. Vi cito i più recenti. Certo Antonio Carrà, calzolaio, ammogliato con tre bambini, dopo essersi trattenuto con alcuni amici, senza dare menomamente alcun sospetto, salì al quinto piano di una casa in via Moscova e di là si lanciò sul lastricato cortile. Si trovò impotente a combattere la fame e la miseria che invadevano la sua casa.

Certa Elvira Ferrari, di 23 anni, in seguito a un disinganno d'amore, si gettava nel Naviglio presso il ponte di S. Vittore, e sarebbe perita se un soldato, certo Ruggero Rossi, di Savoia cavalleria, non si fosse slanciato nell'acqua e non l'avesse salvata malgrado l'ora tarda e i grandi pericoli. Il Comando della divisione penserà a ricompensarlo.

Un pompiere civico, certo Antonini, di anni 28, ritornando nei pressi della strada Ponte Severo, da un *tête-à-tête* colla sua bella, con cui pare avesse avuto qualche diatriba, disperato dirigevasi verso la ferrovia di Monza gridando che voleva morire e gettandosi sotto il treno. Due carabinieri a stento riuscirono a salvarlo, e ad arrestarlo malgrado una furiosa resistenza. Fu tradotto alla sala Macchio nel nostro Ospedale. Bisogna notare che questo tentativo di suicidio viene dopo due suicidii avvenuti nel giro di pochi giorni nello stesso Corpo dei pompieri; il solerte comandante Nazari ne sarà certo impensierito.

***

La conferenza dell'illustre capitano Bove sull'emigrazione italiana nell'America meridionale e sulla formazione in Genova d'una Società di colonizzazione nella Repubblica Argentina, che doveva aver luogo domenica scorsa e che fu protratta in causa della conferenza Franzoi, fu ora nuovamente rimandata per indisposizione del Bove stesso.

***

Le notizie cittadine sono tutte assorbite da una sola, quella del carnevalone.

La gran gazzarra comincia appunto stasera; dalle undici in poi si ballerà un po' dappertutto. È bene notare, perchè ciò fa onore ai Milanesi, che di quattro veglioni teatrali che avranno luogo questa notte, ben tre sono a scopo di beneficenza.

Il carnevale ufficiale comincierà la sera di mercoledì grasso colla solenne entrata di Meneghino e Cecca e coll'inaugurazione del *Festival* di piazza del Duomo.

Di festa pubblicata non si può variare ogni momento, ma è certo che il carnevale di quest'anno, se non avrà, in confronto di quello dello scorso anno, straordinarie novità, riuscirà però più brillante, più splendido e più attraente. Il gran carro, per es., di Meneghino e Cecca che l'anno scorso era sfarzosissimo, quest'anno sarà addirittura meraviglioso, stando alle descrizioni che se ne fanno; vi saranno effigiati il Duomo e, pare, alcuni simboli principali della nostra storia, tra i quali l'arme viscontea, e Meneghino e Cecca vestiranno eleganti costumi del secolo scorso. I carri del Comitato rappresenteranno gli Assabesi, l'Estudiantina, il Campanello, la culla di Meneghino e la Filandiera.

La gran cavalcata sarà l'Estudiantina, composta di gentiluomini milanesi.

A Porta Genova la gran torre di Babele campeggierà massima in mezzo alla fiera, simbolo e sintesi di tutti i divertimenti popolari che vi avranno in quei sinuosi e ridenti sobborghi, mentre al *Festival* di piazza del Duomo, che riuscirà splendido ed elegante e i cui lavori sono già incominciati da oltre quindici giorni, si ballerà continuamente senza esigere il *frak* di prammatica nè tampoco i guanti indispensabili.

La baraonda dei coriandoli per quelli che amano la battaglia incruenta dall'infarinarsi a vicenda ed il baccano che ne è compagno avrà luogo giovedì e sabato; venerdì invece il Corso sarà convertito in una immensa e pittoresca serra di fiori a invece del gesso correranno i confetti e i bomboni, più o meno segretti, e i mazzettini di fiori, detta meno rumorosa ma assai più gentile e caratteristica.

Alla Scala, oltre il veglione di venerdì grasso, avremo quello del mercoledì, dopo l'ingresso trionfale dei due sposi di cui si celebrano le nozze d'oro. Il teatro sarà convertito in un accampamento militare, segno che Marte ne ha preso l'iniziativa.

Domenica poi si chiuderà il carnevale col corso di gala.

Ai benemeriti che avranno concorso a condiavare il carnevalone del 1863 sarà distribuita una decorazione in bronzo in forma di medaglia coi ritratti di Meneghino e Cecca che si baciano; si maligna che una tale decorazione vale almeno quanto una croce... della Corona d'Italia.

DALLA CONCA D'ORO.

Un marito che si uccide — Un passo non uccide la moglie e d'impiccio — Teatri.

Palermo, 5 febbraio.

(Ritardo) — Un certo Angelo Campolo, di Terranova, aveva avuto ragione di sospettare della fedeltà della sua signora che vedeva molto volentieri suo cognato Luigi Di Bartolo. Il marito non dì mal segno di gelosia o incoraggiò con questa condotta gli amanti ad essere meno prudenti del solito. Ieri sera finse di andare in campagna, ma a notte ritornò inaspettato e, sorpreso la moglie e il cognato in tali condizioni che la loro colpa era troppo palese, li uccise tutti e due e andò a costituirsi alla autorità.

***

Era al nostro Manicomio fino a poche settimane or sono, un certo P. Camomilla. Al dottori parve guarito e lo mandarono a casa. Ieri notte, fra le 3 e le 4, assalì la propria moglie che dormiva, la tagliò la gola e la gettò sopra una sedia. Fatto ciò, appiccossi a una trave.

La povera signora decapitata si chiamava Carolina Di Marco ed era bellissima.

***

Alla prima rappresentazione del *Trovatore*, il baritono Sante Athos, la signora Fossa e il tenore Prevost hanno avuto un vero trionfo. Di baritoni del valore di Athos erano anni ed anni che non ne sentivo. Che forza di voce, che grazia di espressione, che uguaglianza di registri! E a tutti questi doni di natura aggiungete una squisita arte di canto.

Il Prevost ha stupendi do di petto.

Alla Fossa non manca nulla. Arte e voce la fanno una delle più brave cantanti che vi siano.

Per la linea Santhià-Sesto Calende

L'agitazione per le linee concorrenti per l'allacciamento di Torino al Gottardo continua. Se ala proprio tanto urgente ed opportuna questa agitazione, non sappiamo, perchè, a nostro parere, il Governo, durante la discussione delle Convenzioni ferroviarie, avrebbe tutta la convenienza a non lasciar parlare di nuove linee. Tuttavia resta in molti, anche fra uomini parlamentari, la convinzione che sia questa una occasione propizia per impegnare lo Stato per l'approvazione di nuove ferrovie, e quindi è naturale che gli interessati s'adoprino ciascuno per la propria linea. Siamo, intanto, invitati a render pubblica la lettera seguente, in favore della linea Santhià-Sesto Calende, mandata dal Comitato al sindaco di Torino, conte di Sambuy:

Illmo signor Sindaco,

La città di Torino animata da nobili sensi di patriottismo, dai quali ella è così degno interprete, sollecita [illegible] dell'avvenire commerciale della città che le fanno corona altrettanto che del suo, per iniziativa propria compieva, anni sono, lo studio di due linee ferroviarie: l'una da Santhià per Gattinara al Varbano, pel diretto sbocco al Gottardo; l'altra sotto-alpina a favore delle industrie delle prealpi.

Ambedue queste linee venivano propugnate innanzi al Parlamento dalla Deputazione piemontese nella discussione della legge ferroviaria del 20 luglio 1879.

Sgraziatamente un immeritato rifiuto venne allora a colpire la città di Torino di doloroso ostracismo.

Privato il Piemonte di una ferrovia che doveva servire di correttivo alla sua sfavorevole posizione lontano al Gottardo, si convertì a suo maggior danno l'opera grandiosa del traforo, alla quale esso aveva pur notevole parte contribuito.

A fine di porre rimedio all'immeritato danno, il Municipio e la Provincia di Torino con nuova domanda stimolarono posteriormente dal Governo che fosse posta a definitivo studio la linea Santhià-Sesto Calende e ne fosse promossa la costruzione.

Propugnato con voti concordi, questo importante interesse della regione piemontese arrivava a soddisfacente compimento, quando nell'ottobre 1862 sorgeva intempestiva in Camera di commercio impugnandone la costruzione e tentando con nuova proposta di incentrare in una sola linea, detta Prealpina, i due intenti, ai quali erano destinate le due ferrovie già studiate.

Essa proponeva di raggiungere Bellinzona per Ivrea, Biella, Borgosesia, Intra, Locarno, affrontando con enormi dispendio la contraria disposizione dei monti e delle valli per ottenere una promessa brevità di 10 chilometri in confronto di qualsiasi altra linea.

La proposta di nuova ferrovia per circa 160 chilometri di nuova costruzione non poteva a meno di sollevare il plauso di numerosi interessati lungo tutta la sua percorrenza.

Gli studi che seguirono non confermarono l'assunto della Camera di commercio. Fu provato che nessun accorciamento ottenevasi sull'attuale Novara-Pino colla linea alpestre. Il confronto, anzi, degli studi indusse gli stessi rappresentanti della Camera di commercio a riconoscere, come è noto, la maggior brevità della linea Santhià-Sesto Calende, e la miglior attitudine per raggiungere il Gottardo in condizioni normali di esercizio.

La decisione della Commissione mista per le ferrovie ha opportunamente separato di bel nuovo i due intenti che la città di Torino mirava ad ottenere colle due linee prima studiate; ha riconosciuto nella Santhià-Sesto Calende l'idoneità per raggiungere brevemente il Gottardo; nella Prealpina quella di favorire le industrie.

Contuttociò, la Camera di commercio, poco mancò che firma dei suoi rappresentanti nella Commissione mista, con nuovi memoriali venne a propugnare la Prealpina **pel più diretto necesso al Gottardo**, col dichiarato intento di escludere la Santhià-Sesto Calende.

La costruzione della sola Prealpina privarebbe tutto il Piemonte delle agevolezze commerciali verso il Lago Maggiore, verso la Lombardia occidentale, la Svizzera e la Germania che gli assicura la minor percorrenza della Santhià-Sesto Calende, e limiterebbe ad una sola parte dei circondari di Ivrea, Biella, Varallo e l'italianità gli utili di una nuova costruzione ferroviaria, secondo sbocco a quei principii di interesse generale e di equa ripartizione di utili fra i diversi territori piemontesi, che nella Città di Torino ed in chi l'amministra, trovano una rispettata bandiera, anzi, più che una bandiera, un baluardo.

Il Comitato per la linea Santhià-Sesto Calende, lieto di rendere omaggio a quei principii, e per altra parte compreso che le sofferenze di Torino e del Piemonte furono meno a più dura prova dai ritardi avvenuti, volendo evitare ogni responsabilità di ulteriori indugi, intende sia base accertato che, propugnando la pronta costruzione della linea chiesta dalla Città e dalla Provincia di Torino, esso fa contemporaneamente voti per gli studi definitivi di altre linee lungo le prealpi, e si associa perciò esplicitamente alla decisione della Commissione mista per le ferrovie; desidera sia posta in chiaro la opposta linea di condotta dai fautori della Prealpina, i quali, malgrado il risultato degli studi contrari al loro assunto, continuano a propugnarla come linea di più diretto accesso al Gottardo, e tentano di impedire a qualunque costo la Santhià-Sesto Calende.

Se le aggiungemi che un giornale della città di Vercelli, che ai pregio qui compiacerla, sostiene essere interesse di quella città che non si costruisca alcuna ferrovia di più diretta comunicazione tra Torino ed il Gottardo, e che il medesimo è aperto fautore della proposta della linea Prealpina fatta dalla Camera di commercio, non farei che menzionare due circostanze di fatto, che forse non sfuggirono alla sua oculatezza, ma che è pur bene siano da tutti conosciute.

La domanda della linea Santhià-Sesto Calende fatta dalla Provincia e dalla Città di Torino essendo stata suffragata nel modo più luminoso dal risultato degli studi del commendatore Giambattani, il Comitato crede che non sarà mai sotto qualsiasi amministrazione, e tanto meno sotto quella del conte Di Sambuy, ch'esso possa restare indifferente e rovesciato.

Dipendendo per parte del Comitato queste considerazioni nel pregio di pregarla rispettosamente i sensi della più alta considerazione.

Torino, 31 febbraio 1863.

GIUSEPPE DI ROVASENDA
Presidente del Comitato per la linea Santhià-Sesto Calende.

LA POLITICA COLONIALE ITALIANA E LA STAMPA ESTERA.

L'accreditato *Journal de Genève*, parlando della probabilità dell'intervento italiano nel Sudan, scrisse:

« In risposta all'attuale generale scompiglio, è dopo rendere giustizia all'Italia. Se si giudica dal linguaggio tenuto dai suoi principali giornali, essa tiene un contegno degno di lode e non cerca di sottrarsi agli obblighi da lei contratti in tempi migliori. Più che mai si parla di preparativi per una seconda e terza spedizione. A meno che la Camera non decida altrimenti, il *Vincenzo Florio* partirà l'11 febbraio con delle truppe, e sarà seguito dalla corazzata *Principe Amedeo*, carica delle munizioni necessarie. Finora non si hanno notizie dell'occupazione di Massaua, ma a Roma si crede che a quest'ora sia già un fatto compiuto. La bandiera italiana avrebbe già a Rabai, ove venne occupato senza spargimento di sangue, malgrado la protesta del sultano ed i reclami *pro forma* del comandante della guarnigione egiziana.

« L'opinione più accreditata nei circoli diplomatici è questa: che l'Italia, installandosi a Massaua, doveva semplicemente sostituirvi l'Inghilterra ed accettare gli obblighi contratti dall'ammiraglio Hewett verso il Negus d'Abissinia; cioè che il nuovo porto rimarrà sempre aperto al commercio dell'Europa coll'Abissinia. Ma s'impegnerà l'Italia a salvare altresì le guarnigioni del Sudan ed a riaprire le vie per quella regione?

« Alcuni giorni or sono a Londra non si era privi d'inquietudini sull'eccessivo zelo col quale gl'italiani si gettavano in una questione che, in fondo, non li riguardava punto. Si temeva che questo ardore passando il segno, non facesse sorgere complicazioni colla Turchia, alla cui altre Potenze d'Europa.

« Oggi pare che le idee siano completamente mutate a Londra, ed il Consiglio dei ministri sta ora esaminando se e come si potrebbe utilizzare la cooperazione dell'Italia. La fiducia tanto contraria all'Inghilterra continua a mostrarsi propizia al giovane regno fornendogli l'occasione di far apprezzare i suoi servigi e di ottenerne forse una ricompensa. Una buona colonia italiana sulla costa del Mediterraneo e un punto d'appoggio sul Mar Rosso potrebbe dovere la sua prossima fondazione alla caduta di Khartum. »

***

Il *Sémaphore* di Marsiglia, contrariamente a molti suoi colleghi che si mettono l'asrimonia, l'invidiuzza e la satira, parlando dell'andata dell'Italia in Africa, così si esprime:

« Per conto nostro non dobbiamo vedere di mal occhio la comparsa della bandiera italiana nel Mar Rosso, poichè non dubitiamo che i diritti acquisiti saranno scrupolosamente rispettati dai nostri vicini. La loro presenza in regioni lontane in mezzo delle barbarie non potrà che servire alla causa della civiltà. »

***

Il *Nord*, organo della cancelleria russa, pubblica una notevole corrispondenza da Roma, dalla quale stralciamo quanto segue:

« — Nessuno all'estero si sorprende che l'Italia abbia, a sua volta, deciso di partecipare al movimento d'espansione coloniale che trascina l'Inghilterra, la Francia e la Germania verso lontane regioni. È questa una propensione naturalissima dei discendenti di Cristoforo Colombo e d'Amerigo Vespucci; e la dichiarazione del signor Mancini « che i diritti delle altre Potenze saranno « rispettati, » deve bastare a calmare le apprensioni di questa ultima. In Francia è certo che i suoi diritti sulla baia di Adulis non gli saranno contestati.

« È vero che la Porta può rivendicare i diritti il sovranità che vanta su Massaua, ma essa non ha alcuna forza militare nel Mar Rosso e non v'è dominazione che sia più avversata dalle popolazioni arabo-musulmane di quella dei sultani di Costantinopoli. Massaua, del resto, è un porto egiziano e l'Italia, occupandolo senza prenderne possesso ufficialmente, si trova, momentaneamente, nelle identiche condizioni dell'Inghilterra in Egitto. In qualunque caso la Porta si limiterà certamente a protestare *pro forma*, ed un foglio di carta di più aggiunto all'incartamento della sua protesta non cangierà nulla alla situazione. »

I Piemontesi al carnevale di Roma.

All'ultimo momento ci viene comunicato:

« Il conte di Villanova (Giandula), presidente condottiere della *banda* che partirà da Torino il giorno di martedì 10 corrente, ci dà notizia coi più curiosi nomi dei personaggi che faranno parte della mascherata piemontese, e ci descrive i più bei tipi del Comune di Cagliametto: Giandula (conte di Villanova), Giacometta sua dolce metà (E. Calandra, artista) e tre parentesi ancora, fummo avvisati all'ultimo momento che Giacometta si è messa a fare i capricci se non partiva anche il capo concerto municipale *Pivolin* (ing. Dalbesio). L'assessore anziano del Comune di Cagliametto (conte Mola di Lariano); il segretario comunale (E. Calandra); due guardie campestri (barone avv. Nasi e il pittore Calandra); *Pivolin* già nominato capo banda di Giacometta (alias del concerto).

« Il Comitato piemontese si è messo in cinquanta perchè Giandula abbia buona accoglienza, e giovedì (tempo permettendo) si metterà in marcia col programma seguente:

« Cavalcata militare del secolo passato, a cui prendono parte distinti ufficiali di cavalleria che *gentilmente si prestano* (e il Comitato approfitta della capitalità che ella darà a questo giro per ringraziare pubblicamente questi ufficiali; è una *corvée* bella e buona di cui bisogna aver loro gratitudine).

« Due vetture di gala montate alla Daumont, livrea colle armi di Torino; in questa prenderà posto la rappresentanza del Piemonte. Staranno un po' alle strette, ma vie a Cagliametto non ebbero mai tanto.

« Gran carro Pietro Micca, allegorico al *forte Piemonte*. Pietro Micca ha la faccia del *bonanum* piemontese, la miccia è di cioccolatta! Quattro trombettieri: 1690, 1700, 1848, 1859.

« Costumi delle vallate piemontesi, e più sono arrivati *Giandujot, Gripin, Chiodin, Rivolacche*, con buona provvista di confetti, *castagne bianche di Cuneo*. Completano il carro le torri di Torino e gli stemmi delle città piemontesi.

« Gran carro che chiude la marcia: venticinque giusti e precisi bagdisti di Montepersio Catone che per quattro giorni vestiranno l'abito di Giandula e solleveranno il piemontese in gli eccia agli animali esquisiti di passaggio.

Prenesse fra i progetti presentati per la costruzione a travate metalliche del ponte tra Vanzaghello e Sirambino, quello della Società anonima assumere il cambio [illegible] lavori pubblici, mandando il medesimo trasmettersi al Ministero per la superiore approvazione.

Preso atto delle deliberazioni dei Consigli comunali di Chieri e Pianezza in concorso nella spesa di costruzione della strada Avigliana-Chieri.

Mandò all'Ufficio tecnico di riferire, insieme alle altre analoghe istanze di classificazione di strade, sulla domanda del Comune di Vezzaria Reale, diretta ad ottenere ammessa alla provinciabilità la via Carlo Alberto, che unisce

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza 31 gennaio 29 gennaio 1863.

Affari della Provincia.

Incaricò il deputato Frecoti della redazione di un memoriale da rassegnarsi al Governo per ottenere misure generali dirette a reprimere gli abusi nella caccia, specialmente in quella colle reti.

Dichiarò non esser luogo a variare nel provvedimento sulla istanza presentatale per speciale permesso di cacciare agli animali esquisiti di passaggio.

Prescelse fra i progetti presentati per la costruzione a travate metalliche del ponte tra Vanzaghello e Sirambino, quello della Società anonima assumere il cambio [illegible] lavori pubblici, mandando il medesimo trasmettersi al Ministero per la superiore approvazione.

Preso atto delle deliberazioni dei Consigli comunali di Chieri e Pianezza circa il concorso nella spesa di costruzione della strada Avigliana-Chieri.

Mandò all'Ufficio tecnico di riferire, insieme alle altre analoghe istanze di classificazione di strade, sulla domanda del Comune di Vezzaria Reale, diretta ad ottenere ammessa alla provinciabilità la via Carlo Alberto, che unisce

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (24)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO
DI
L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO QUINTO.

(Seguito).

Tre sere di poi il conte di Camiana, padre del nostro Edmondo il quale non aveva allora che pochi mesi, si recò nella casalinga, bussò alla porta e nessuno gli venne ad aprire.

Vi ritornò la sera dopo ed ottenne il medesimo risultato. Gli nacque allora il sospetto che una qualche disgrazia avesse colpito la sua donna, ed al mattino seguente, dopo aver di nuovo bussato invano, mandò per un fabbro. La porta fu aperta, e Lisetta giaceva morta accanto al tavolo, su cui v'era una bottiglia di Bordeaux ed un bicchiere a metà ripieno della squisita bevanda. Sottoposta ad un'analisi chimica si constatò che, mista al vino, si trovava una grossa dose di laudano.

Gli inquilini della casa vi fecero sopra i più strani commenti, e finirono per cre-

[illegible] Petronilla, n. 27, di anni [illegible]
Sambrogio Maria Sanlisa, n. 32, in molte stanziali venti trenta ec.

dere che la giovinetta avesse ingoiato il narcotico spintavi da un amore infelice.

Qualcuno aveva bensì veduto parecchie volte ser Agabito entrare nel cortile e salir quelle scale, ma nessuno s'era mai curato di sapere nè perchè ci venisse, nè da chi si recasse, e d'altra parte non era quello un *modo* da spingere una fanciulla ad un tal passo.

Poche settimane dopo, quando la povera *suicida* era già dimenticata, il Conte di Camiana veniva, verso mezzanotte, raccolto per via e portato a casa sua morente per ferita di pugnale.

Quella sera istessa ser Agabito si fregava le mani, lieto d'aver mandato a termine un eccellente affare che gli fruttava qualche migliaio di lire e da quella sera in poi continuò ne' suoi traffici più o meno oscuri, nè cessò mai di dar la caccia alle donne fino al giorno in cui le presentiamo ai nostri lettori.

Dicendo giorno, veramente non abbiamo detto male, anzi per parlare con maggior proprietà, avremmo dovuto dir mattina.

Infatti il Duca si trovava ancora seduto a fianco della Spigno, quando spuntava in cielo l'aurora e le cento squille della città invitavano i poveri assediati alla preghiera. Le chiese s'andavano riempiendo a poco a poco d'un popolo che sentiva più che mai il bisogno d'implorare il soccorso di Dio, perchè da due giorni s'era sparsa la voce che il generale La Feuillade, teneva Vittorio Amedeo prigioniero in val di Luserna e aveva giurato di non riporre la spada nel fodero che quando fosse giunto in piazza Castello. Per chi non conosceva

---

codesto spaccamontagna, questo *blagueur* vero tipo francese, a cui saremo più tardi un palo di visite anche noi, quelle parole erano state accolte per ciò che valevano, ma la maggior parte degli abitanti di Torino, a cui simili *rodomontate* venivano riferite, tremava al pensiero di cader nelle mani d'un tal vincitore.

La Feuillade aveva più d'una volta ordinato il saccheggio e l'incendio di poveri villaggi; aveva permesso che i suoi soldati consumassero atrocità inaudite perfin nelle chiese, e l'eroica resistenza degli assediati poi l'aveva tanto inasprito ch'egli sfogava la sua rabbia distruggendo le case di campagna ed i palazzi che abbellivano i dintorni di Torino, faceva trucidare i cittadini colti fuor delle mura, opere degne d'un soldato francese d'allora...

Gli assediati non ignoravano queste cose, e donne, vecchi, fanciulli in preda al terrore si affollavano nella vasta chiesa di San Giovanni, patrono della città. Tutti portavano a piè dell'altare lo stesso desiderio, avevano tutti una sola preghiera da rivolgere a Dio: *Riescire vincitori!*

Abbiamo detto *tutti* e ci siamo ingannati. Fra la tanto migliaia d'infelici e di gagliardi che preferivano la morte alla cadata di Torino, ad un sol uomo riesciva indifferente l'obbedire al *Re Sole*, Luigi XIV, piuttosto che al Duca di Savoia.

Quest'uomo aveva posto in salvo il suo danaro e, per salvare anche la pelle dalle bombe nemiche, s'era recato ad abitare nel nuovo quartiere in via della Zecca, lontano dalla Cittadella dicendo: Vengano adesso anche i Turchi per me fa tutt'uno.

Vi furono, vi sono e vi saranno sempre a questo mondo individui tanto infami, che, sordi ad ogni lamento, non li può commuovere neanche il grido della patria morente, grido che dovrebbe muovere perfino i macigni.

Rallegriamoci però che la terra di questa mala genia non abbonda.

Poco prima che Padre Gerolamo salisse all'altare, l'uomo di cui abbiamo or ora parlato entrò in chiesa, e, fattosi strada in mezzo alla folla, andò ad inginocchiarsi dinanzi alla balaustrata.

Il suo volto era livido, le sue labbra si movevano per tremito convulso, ed i suoi occhi irrequieti teneva rivolti al suolo quasi temesse che qualcuno avesse a leggervi dentro un delitto ch'egli stava meditando o che forse aveva già consumato.

Vero *Tartufo*, fece da par suo il segno di croce molto adagio, in *cinque movimenti ben distinti*, per essere osservato da chi gli stava dietro. Inchinatosi quindi fino a terra, baciò la gradinata, rimanendo in quella posa parecchi minuti.

Sulla stessa gradinata, a due passi da lui, erano inginocchiate una fanciulla ed una donna in sui trent'anni, Giannina la prima, Maria Micca la seconda, entrambe nostre buone conoscenze, le quali, interamente assorte nella preghiera, non avevano badato punto a chi stava loro accanto. Ad un tratto però un rumore cupo come quello che potrebbe mandare un piccolo tamburo senza corda, distolse dalla sua meditazione la giovinetta, che, volta a destra vide il [illegible] *Tartufo* il quale, rizzatosi dall'umile ed incomoda positura, si batteva forte il petto recitando il *mea culpa*. Alla vista di colui la poverina si fece smorta in viso e mandò un piccolo grido stringendosi tutta tremante a sua zia. Quel grido trasse l'attenzione dei vicini, ma più quella dell'individuo che l'aveva provocato.

Costui, torcendo a poco a poco il collo, gettò a Giannina un'occhiata di sfida e quindi abbassò di nuovo immediatamente lo sguardo al suolo continuando a dimenare le labbra come chi prega colla bocca, ma non col cuore.

— Che cos'hai? — chiese Maria sottovoce e con premura.

— Nulla..., zia... Ve lo dirò quando saremo a casa.

In quella chiesa e non molto lontano dalle nostre donne v'era un giovinetto che, non dimenticatosi d'essere in luogo santo, non le perdeva di vista un solo istante.

Il nome di Giannina, di Dio, l'amore e la fede s'accoppiavano nell'animo suo come s'accoppiano e si confondono due fiamme dello stesso focolare, due effluvi dello stesso aroma.

Il grido della fanciulla non era giunto fino a lui, ma egli la vide impallidire improvvisamente; notò quell'atto di ribrezzo misto a paura e fu tentato di fendere la folla dei devoti per correre a lei, ma si trattenne, poichè in quell'istante Padre Gerolamo intuonava *Il Domine Salvum fac Vittorium Amedeum*, e migliaia di braccia s'alzarono verso il cielo, come se Dio, conservando a quella gente il Duca, le avesse reso tutti i suoi cari, già morti durante l'assedio.

Finita la messa, il popolo uscì lentamente di chiesa mesto come v'era entrato, ed il nostro Edmondo, che s'era avvicinato alla pila, offrì l'acqua santa a Giannina e sua zia, chiedendo sottovoce alla prima che con le fosse accaduto.

— Glielo dirò più tardi, signor Edmondo, — rispose questa.

Se il ministero le aveva pregato di non più visitare sua nipote nella soffitta di lui, non eragli proibito d'accostarla per via, aveva pensato il giovinetto; e fu per questo che, non potendo prendere sonno, appena udì suonare l'*Ave Maria* era uscito dal letto e scese anch'egli in San Giovanni, dove sperava trovarvi la sua innamorata.

Il paggio e le due donne uscirono insieme e, attraversando la piazza, presero per via dei Cappel d'oro.

Se prima d'entrarvi però si fossero rivolti indietro avrebbero visto ser Agabito, il lettore l'ha certo riconosciuto da un pezzo, ritto al sommo della gradinata che li stava guardando in modo strano.

Quando il perdetto di vista, discese anch

provinciale Torino-Venaria alla consortile Venaria-Lanzo.

Dichiara non essere il caso di provvedimento sulla nuova istanza del presidente del Consorzio stradale della Valle Grande di Lanzo, diretta ad ottenere pronunciata la provincialità di quella strada, già essendo in privativa analoga domanda allo studio dell'Ufficio tecnico provinciale.

Accorda la solita annuale sovvenzione di lire 20 per la Casa di ricovero sul colle della Maddalena.

Prende atto della deliberazione con cui la [illegible] municipale di Valperga aderisce al concorso [illegible] opere di sistemazione della strada Orbassano-Valperga-Airasca.

Manda rassegnarsi al Consiglio provinciale Vistanza del Consorzio Irrex-Cigliano per Borgomasino relativa al modo di sistemazione di quella strada per [illegible] definitivamente ammesso fra le provinciali.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Foglizzo Canavese. — *La bandiera della Società militare.* — La nuova Società militare di Foglizzo inaugurerà fra breve la propria bandiera.

È questo un lavoro pregevolissimo per ricchezza e per eleganza di ricamo, eseguito gentilmente dalla signorina R. Gallo, figlia del locale farmacista.

Alle spese necessarie concorse la parte con vera generosità il presidente onorario del sodalizio, sig. generale cav. Ottavio Ceresa.

Un grazie adunque di cuore alla brava signorina Gallo ed all'illustre presidente onorario, i quali seppero rendersi benemeriti dalla nuova e liberale istituzione.

Per l'Associazione
Il segretario, *A. Pistono.*

Leggete in quarta pagina l'appello
VAL. D'ORO.

Arti e Scienze

Lunedì, 9 febbraio

★ **Regia Accademia di medicina.** — *Seduta del 6 febbraio 1885.* — Presidenza del prof. Tibone.

Il presidente comunica la seguente lettera del socio prof. Mosso:

Ill.mo signor Presidente,

Nel desiderio di eccitare i giovani studiosi della nostra Università a fare delle ricerche originali per la tesi di laurea, prego l'Accademia di medicina di assegnare la somma di lire *trecento* per un premio da conferirsi in quest'anno secondo le norme già stabilite per i due premi Saviglia.

Devotmo A. Mosso.

Il presidente propone un voto di ringraziamento al socio Mosso per la generosa donazione, che viene accolto unanime dall'Accademia.

Quindi l'Accademia si riunisce in seduta privata.

★ **Le glorie femminili in Piemonte.** — Il prof. cav. Sola teneva venerdì scorso a sera nella sala della Filotecnica una conferenza sulle glorie femminili del Piemonte.

L'argomento anzicchenè [illegible] ed il nome del conferenziere chiamarono nella sala un pubblico [illegible] specialmente di belle signore.

Senza divagare in esordi, il prof. Sola entrò subito nel tema passando brevemente in rassegna le dame illustri della Francia e della Spagna per poi venire alla Italiana.

Ecco le figure femminili più grandi nelle virtù del cuore, come in quelle dell'intelletto, le scienziate e le artiste che onorarono il nostro paese. Caterina Sforza di Galeazzo Sforza, la veneziana Cassandra, la Lucrezia Tornabuoni di Firenze, quella che ebbe tanto amore per le arti e per le lettere e che salvò dall'obbio il *Morgante* del Pulci, la scultrice Properzia de' Rossi di Bologna, la pittrice napoletana Angelica di Massimo, e la Vittoria Colonna romana, poetessa celebre e divisa, come fu chiamata a' suoi tempi, tutte queste donne insigni furono trattegiate con grande efficacia di tono dal conferenziere.

Venendo a parlare delle donne celebri piemontesi, dapprima le mummerè ed itali in passò in rassegna considerandole nella miseria, nel valore, nella diplomazia, nelle arti plastiche, nelle letterature, nella poesia, nella musica, nella drammatica e nelle virtù cittadine e domestiche.

Citò nomi e fatti importantissimi accompagnandoli con dati precisi, di epoche e di luoghi, e con fedeltà di circostanze.

Il conferenziere sapeva di parlare di cose molto note, e si ammirò l'esattezza scrupolosa nelle indagini fatte.

L'episodio della Caterina Segurano (valorosa donna che difese Nizza nel 1536, dominio piemontese) impressionò le scolte uditrici perchè bellissimo drammatico.

Ogni cosa disse, il conferenziere, con frase corretta, elegante, dipiatoria, arrestandosi opportunamente qua e là.

Delle viventi nominò le artiste drammatiche, Virginia Marini, Adelaide Tessero e Giacinta Pezzana, che studiarono e vissero in Torino. Fece un'eccezione per la loro maestra nominandola — la Matilde Carolina e brevemente ne disse le doti artistiche augurandole ancora lunga vita.

Tranne [illegible] eccezione delle citazioni di tanti nomi e fatti, per riconoscere sempre Ilaria, non mai interrotta l'*eterna femminina*, del quale riconobbe primo propugnatore non già il Cardoucci, ma il nostro chiaro poeta comm. Davide Levi, che appunto stampava molti anni or sono, *Il femminile e l'eterno o la donna nelle civiltà dei popoli.*

Il prof. Sola chiuse la sua elaborata conferenza con belle parole all'indirizzo della donna che dobbiamo considerare come un'alleata, un'amica, con la quale dividere il lavoro, e non come un avversario.

Non paventiamo dal suo cammino, diamole appoggio e guida perchè raggiunga il posto che le spetta nell'umanità.

Inutile il dire che il discorrente fu lungamente e vivamente applaudito.

★ **Istituto femminile Fea.** — Ieri sala grande sala della Società reale d'assicurazione contro gl'incendi ebbe luogo la solenne premiazione delle alunne dell'Istituto diretto dalla signora Felicita Fea.

Il pubblico accorso fu numerosissimo e scelto, composto in gran parte di elegantissime signore e d'una eletta di professori con a capo il comm. Gioda, chiarissimo provveditore agli studi per la nostra Provincia.

Il discorso di circostanza fu letto dal prof. Poggio Francesco, il quale, con sode ragioni e con eleganza di forma, seppe dimostrare quanto sia importante e fecondo di ottimi risultamenti per la donna lo studio delle scienze positive.

Alla fine del discorso vivi e prolungati applausi ne rimeritarono l'autore.

Dopo furono eseguiti dalle allieve tre cori scelti con discernimento e cantati con grazia ed intonazione, sotto la direzione del maestro Bronzino.

Sedeva al pianoforte la maestra interna signorina Rolfi.

Per ultimo vennero declamate alcune poesie italiane e francesi ed un briosa dialogo di ringraziamento scritto appositamente per la circostanza dal prof. Bondana Antonio.

Prima che la funzione avesse termine, il comm. Gioda, con opportunissime parole, lodò l'Istituto, la sua direttrice, le insegnanti per gli ottimi risultamenti ottenuti e per l'efficace cooperazione che questo Istituto presta al Governo nell'educazione della gioventù.

La bellissima solennità lasciò in tutti un grato ricordo.

★ **Concerto Milanollo.** — La contemporaneità di altri trattenimenti musicali e danzanti ed altre circostanze poco propizie al concerto delle sigaorine Milanollo non hanno impedito che ieri la loro mattinata avesse un risultato molto lusinghiero, tanto per concorso di uditori, quanto per applausi unanimi e calorosi.

Un pubblico intelligente e che se è sorteso sempre non dimostra mai indulgenza soverchia in linea d'arte, rispose all'appello della signorina Milanollo, le ascoltò senza prevenzione, e conferm0 colla spontaneità della sua sincera approvazione il giudizio che di queste [illegible] violiniste già è stato dato in questo colonne.

Nel *tremolo* di Bériot, che aperse il concerto, la maggiore delle Milanollo, la Clotilde, si fece ammirare per la robustezza della cavata, per la precisione e per la quadratura costante e la imperturbata sicurezza colla quale sostenne tutto il pezzo con metronomica precisione di movimento: nelle *Aire Russe* di Wieniawsky, che è uno dei cavalli di battaglia della Tua, se non ne raggiunse la genialità e l'arditezza d'interpretazione e se variò qualche colpo d'arco nell'*introduzione*, fu tuttavia irreprensibile d'intonazione nel cantabile principale, fortunata nel resto levando con disinvoltura gli *armonici*, e brillantemente sopraggiunse il *finale*, che dovette ripetere.

La minore, Adelaide, tenne bravamente bordone alla compagna, e recò nella *Fantasia-Ballet* come nel *Souvenir* d'Haydn fece miracoli per la sua età, dimostrando, la [illegible] della solidità che ancora le manca, una vivacità notevole, un modo assai personale di porgere, ed un temperamento musicale spiccatissimo.

Amendue, dopo i loro pezzi, furono parecchie volte chiamate al proscenio, come le furono dopo i pezzi d'assieme, cioè dopo il primo duetto di Bériot e dopo una fantasia sul signor Saint, loro impresario e direttore, composizione di buon effetto che fu pubblico fece ripetere.

Nel concerto di ieri, la Milanollo ebbero a generosi cooperatori il professore Morosini, che si fece sentire due suoi allievi, una sua gentile figliuola ed il baritono Tamagno, accompagnandoli egli stesso, ed il professore Ursumando, il quale non si rifiuta mai ad atti cortesi o del quale annunzio fin d'ora volentieri per una delle prossime domeniche un interessante concerto, dove egli produrrà parecchi allievi del suo Circolo pianistico recentemente fondato e ci farà sentire anche qualche novità per orchestra.

La signorina Morosini venne dalla Milanollo regalata di un elegante canestro di fiori, ed ha fatto ieri il suo debutto in modo del quale deve essere soddisfatta, cantando due romanze *La Casella*, di Rotoli, e *Bogani*, di Tosmaris. Il signor Tamagno mise in mostra mezzi vocali invidiabilissimi nel *Perchè*, di Filippi, e nella romanza drammatica *È morta*, di Donizetti. Tanto la signorina Morosini, come il Tamagno, ebbero dal pubblico non dubbi segni di gradimento.

Non si sa ancora se le Milanollo daranno qualche altro concerto; ma l'accoglimento ieri avuto è stato così cordiale e l'impressione è stata così poco ordinaria, che tutto porta a credere che [illegible] luogo ancora almeno [illegible].

Ogni giorno succedono concerti, per grazia di Dio e per disperazione dei cronisti; ma sono carissimi i concerti come quello di ieri, cioè i concerti desiderati in anticipazione e dei quali si chiede il *bis*.

V.

★ **La seconda rappresentazione del *Lohengrin*.** — Ieri sera [illegible] lo Stagno non [illegible] astretto a cantare, tuttavia il *Lohengrin* è ricomparso, avendo l'egregio protagonista consentito a facilitare in ogni modo l'andamento del teatro.

Svanito il panico della prima rappresentazione e qualche incertezza inevitabile tutto procedè ieri sera ottimamente; lo Stagno cantò con maggior lena e fu in tutto un protagonista di gran cartello, la Kupfer fu la più poetica delle Else e la Possoni una Ortruda veramente eccezionale. Ottimamente il Rovere a buona parte il [illegible], al quale va raccomandato del [illegible] interesse la moderazione ed una minore insistenza in certi punti coronati.

Massimo impegno nella massa; pubblico attento, soddisfatto, convinto, plaudente a tutte le divine bellezze dello spartito.

Nei palchi notavasi la signora Giovannina Lucca, raggiante di soddisfazione, ed una sua gentilissima nipote, sposa di pochi giorni; ed in una poltrona assistevo, sempre vegeto e gaio, Camillo Sivori, il Nestore delle illustrazioni artistiche nazionali, al quale come Ilaliano di dare il bene tornato.

Si spera che per sabato sia pronta la *Dinorah*, che sarà personificata dalla valentissima Elena Varesi, giunta ieri a sera a Torino e che ci darà occasione di fare la conoscenza di un altro artista del quale si dice il maggior bene, il baritono Lalloni.

V.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Una piena da non si dire, ieri sera, alla 5ª rappresentazione del *Trovatore*.

Le sorelle Ravogli vennero, al solito, applauditissime. Ebbero pure la loro parte di applausi il tenore Falletti, il baritono Bosio ed il basso Ratti.

★ **Un'avventura di Telemaco.** — Domani a sera, al Teatro Alfieri, andrà in scena l'annunziata umoristica operetta del maestro Nino Rebora: *Un'avventura di Telemaco*, scritta su libretto di Allo e Chetti, nomi che nascondono due spiritosissimi scrittori.

La Compagnia Tani, per l'occasione di quest'operetta, spiegherà tutte il suo impegno.

I nostri auguri agli autori ed agli esecutori.

★ **Teatro Rossini.** — Stasera avrà luogo la beneficiata dell'attore brillante Pietro Vaser, col seguente programma:

Un maestro da ballo, scherzo comico in 1 atto; *Arvidsse*, bozzetto in 1 atto di Stanislao Carlevaris; *Drolerie*, di Filiberto Arbarni; *L'amorosa di Vaser*, monologo in versi, di Mario Leoni.

★ **Mattinata musicale.** — La seconda mattinata musicale offerta ieri, in una sala di via San Massimo, n. 4, dal prof. Emilio Lorini, in unione ai suoi allievi e col gentile concorso del M° Martini, della signora Trombera e del signor Bussone, riuscì assai bene.

Fu eseguita musica di Beethoven, di Gelinneau, di Gounod, di Siradella, di Hauser, di Hollmwode, Asteri, Mattei e Cravero. Gli esecutori vennero tutti applauditi.

★ **Ballo di fanciulli.** — Le nostre previsioni intorno al ballo dei fanciulli al Circolo degli artisti non solo si avvereranno, ma furono superate. Esso riuscì stupendo.

Bisognava assistere a quella festicciuola, a quella gazzarra, e quel rincorrersi elegante e spigliato di cento testoline franche e rosee, bionde e brune biancheggiava vedova la galezza di quei fanciulli ossesi del divertimento proprio e di divertire gli altri quanto vita, quanto giubilo!

Una per una quelle damine, uno per uno quei cavalieri in sessantaquattresimo presentarono qualche cosa di interessante. C'era il giovinettino che, copiando il papà e il fratello maggiore, prendeva il ballo sul serio e non scherzava; c'era la bambina che traduceva le grazie della mammina; c'era il vivace che rideva senza ritegno, la civettina che posava, il bricconcello che faceva dei tiri alle coppie, la sfrenata che andava all'impazzata senza curarsi della testolina e delle altre coppie, qua e là graziosi capitomboli accompagnati da risate, qua e là qualche broncio passeggiero.

Ma tutti quei damoncini elegantissimi erano adorabili, strappavano i baci e facevano venire l'acquolina in bocca allo scapolo... eremita.

Se interessante riuscì la festa per parte dei fanciulli, interessantissimi e splendida riuscì per parte delle mammine e delle fanciulle delle sottane lunghe. Quanti bottoni di rose! quanto profumo di grazia! quanti sorrisi intradorsibili! quanta eleganza! quanto garbo!

Le fanciulle e le mamme danzarono coi fanciulli dal ballotto e col papà in una sala a parte, e anche là il divertimento fu grandissimo.

Le danze dei piccoli e dei grandi si protrassero a lungo, e furono fra i bocconi di tutto.

Chi non conosce i due quadretti americani *Tis a giorno* e *Buona notte*? Ebbene prima e durante il ballo i bambini si volevano paragonare a quelli del a Buon giorno, e dopo a quelli del a Buona notte. »

E dire che quei bambini devono attendere un altro anno per divertirsi così!

★ **Stalli e sgabelli.** — Il veglione fantastico di beneficenza, ideato da alcuni pubblicisti ed artisti drammatici ed annunciato per domani sera al teatro Nazionale, promette di riuscire splendido.

Oltre alla straordinaria illuminazione ed agli addobbi, si avrà un mondo di piacevolissime sorprese che faranno epoca nella cronaca dei veglioni torinesi.

E per ora non diciamo altro.

— Questa sera, al Teatro Carignano, gran ballo di beneficenza a favore dei soci inferni e dei vecchi inabili al lavoro della Società di mutuo soccorso fra i giovani cuffettieri, confettieri e liquoristi.

— La scorsa notte, al teatro Vittorio Emanuele, tutto addobbato e festoni, ebbe luogo il veglione della Società lavoranti calzolai di Torino.

I ballerini erano numerosi e l'allegria regnò sovrana fino alle 5.

— Per il 12 corrente è annunziato un altro ballo di beneficenza a favore della nuova Società di collocamento cuochi e camerieri di Torino.

Si promettono grandi cose.

★ **Teatri di Milano.** — Da una lettera del nostro corrispondente di Milano:

« Quanto a teatri, nulla di nuovo, se si eccettui la *Femme à papa* che fece un solennissimo capitombolo al Manzoni rappresentata dalla Compagnia Maggi. Dopo la *Tête de Linotte* non si salvò di tutte le pochezze presentate al nostro pubblico che la *Nimphe* invece quella che Girard accomoda in salsa agro dolce pei frequentatori del Milanese pigliano talora qualche batosta, ma poi finiscono ad essere tollerate e spesso anche applaudite.

A proposito del Milanese: domani alle due avrà luogo una matinée musicale, nel prenderanno parte l'egregia signora Carolina Ferni, vostra concittadina, e la signora Prinsig-Turri, nonchè Ferravilla e la sua Compagnia, che si produrranno in una novità sempre interessante: *La casa di cera.*

Alla Scala il *Profeta* non potè andare in iscena per un'altra indisposizione, e le [illegible] continuano piacere, non certo ad entusiasmare. Sarebbe tempo davvero che si pensasse a rialzare le sorti della stagione: speriamo nei polmoni di Tamagno, e nel genio di Faccbielli. »

★ **Novità drammatica a Firenze.** — Ci scrivono da Firenze che a quel Teatro Nuovo venne rappresentata una nuova commedia in 4 atti: *L'ultimo consorte*, tratta da un racconto del sig. Blandy, dei signori Bruni e Fini ed ottenne un calle contrastata. Vi sono delle scene interessanti; vi è qualche bella situazione; ma nella distribuzione dei caratteri vi si riscontra molta esagerazione e spesso qualche [illegible]. Ma quello che più di tutto nuoce all'interesse è la lungaggine di certe scene la quale senza non poco la vivacità e la robustezza dei sentimenti e della passione. Ritoccato, forse potrebbe correre miglior fortuna.

★ **Opere nuove.** — Abbiamo in vista due opere nuove in musica: una è già bella e scritta; l'altra è in preparazione.

Nei giornali di Venezia leggiamo che per alcuni giorni sono stati la quella città due egregi artisti: il poeta Ferdinando Fontana e il maestro Puccini, l'autore delle *Villi* che ottennero successo a Torino ed a Milano. Essi stanno lavorando insieme ad un'opera nuova per la quale sono andati cercando i documenti umani nell'isola di San Lazzaro dei Padri Armeni.

Questa dunque l'opera in preparazione. L'opera bella e scritta poi è quella del maestro di cappella del Duomo di Milano, sig. Galliguani. È in quattro atti ed intitolata *Nefteria*. L'altra sera il Galliguani l'ha fatta sentire a parecchi maestri di musica e parecchi musicofili, e tutti, lasciando il Galliguani, hanno espresso un voto solo: quello che l'opera si possa udir presto su qualche teatro di Milano.

★ **Nomina.** — È nominato la nomina del maestro comm. Paolo Serrao a direttore del Conservatorio Musicale di Firenze.

★ **Al Circolo marchigiano.** — La annunciata trattenimento al Circolo marchigiano, ebbe, giovedì scorso, una splendida riuscita, per merito di quanti gentilmente vi presiarono l'opera loro, e dell'attivo presidente sig. G. Vespignani.

Furono applauditissimi i giuochi di prestidigitazione eseguiti con brio dal dilettante sig. Forti rag. Emanuele. Il prof. R. Varisio diede prova della sua maestria colla inappuntabile esecuzione dei concerti per chitarra e per mandolino. Piacquero pure due mazurke *Tersicore* e *Ricordo di Torino*, del dilettante sig. Mariel geom. Alessandro, e la *Canzone fantastica* per flauto eseguita dal sig. L. Latil, direttore del quartetto. Meritarono applausi le signore Ballauri Delfina e Ghia Fiamilla, che eseguirono un pezzo per pianoforte a quattro. Il trattenimento venne chiuso con le danze che si protrassero dalla mezzanotte alle 3 ant. lasciando in tutti la piena soddisfazione d'una simpatica festa.

★ **I fantocci dello scozzese Holden.** — Abbiamo annunziato che nella seconda quindicina di febbraio avremo al teatro Balbo i fantocci meccanici dello scozzese Holden. Ora possiamo aggiungere che essi si trovano al Teatro Nuovo di Verona e piacciono moltissimo.

Nulla di più curioso, anzi l'ilvera, di più sorprendente di quei fantocci, che muovono gli occhi e la bocca, che danzano *sulle corde* come tanti Blondin, che eseguiscono i più arditi esercizi, che giuocano, che cantano e che suonano accompagnando e con mandole e con sonagli e con maschere e con campanelli, il pianoforte.

Lo scozzese Holden ha eretto sul palcoscenico un teatrino elegantissimo, un vero gioiello, splendidamente illuminato, e là i suoi fantocci fanno la loro comparsa.

Il pubblico veronese accorre ogni sera numerosissimo al Nuovo, dove si diverte immensamente e applaude.

Vuol dire che ci diverteremo anche noi.

★ **Tommaso De Amis.** — È morto a Milano il tenore De Amis, che cantò a Torino parecchi anni or sono la *Profeta* al teatro Regio ed al teatro Vittorio Emanuele.

Fu artista di merito e sono egregie per le molte ottime qualità onde era adorno.

★ **« Charitas. »** — Venne pubblicato in Torino, per cura di un Comitato di distinti giovani, un numero unico intitolato *Charitas*, il cui prodotto andrà per due terzi a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Spagna, e per un terzo a profitto dei danneggiati dalla valanghe.

La nuova pubblicazione contiene due o tre articoli, una lettera umoristica e due composizioni musicali: una polka di Ettore Massini: *La sera*, ed una mazurka del maestro Falcetti: *L'angelo della carità.*

★ **Giornali e giornalisti.** — Il cavaliere Gaetano Salvati ha assunto la direzione del giornale *Gazzetta di Napoli.*

CRONACA

Lunedì, 9 febbraio

Assemblea della Banca Popolare di Torino. — Ieri, al tocco, nel locale di via Principe Amedeo, n. 20 *bis*, ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria della Banca Popolare di Torino, Società anonima cooperativa a capitale illimitato.

Gli intervenuti erano 260 e rappresentavano circa 14,693 azioni.

Presiedeva l'adunanza il vice-presidente comm. Ernesto Levi, il quale era circondato dai consiglieri d'amministrazione Bustanaudo Antonio, Ferrero Giuseppe, avv. Casalegno Bartolomeo, avv. Ormezzano Giuseppe, Pelletta di Cortanzone conte Carlo Em., avv. Alberto Gonella, ed altri; dai sindaci: Stampati comm. Filippo, Crodara-Visconti comm. Paolo e Goffi Giacinto, e dal direttore Luigi Casalegno.

L'ordine del giorno recava:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione — 2. Relazione dei sindaci — 3. Approvazione del bilancio — 4. Nomina degli amministratori — 5. Nomina dei sindaci.

La relazione del Consiglio, letta dal comm. Levi, recava un mesto tributo d'affetto alla memoria del compianto presidente, cav. Edgardo Thermilis, ora tolto acerbo giuoco; poi intratteneva l'assemblea sulla recente trasformazione della Banca da popolare a cooperativa, assicurando che il credito di cui essa godeva presso i maggiori istituti non si è menomamente affievolito, anzi si è accresciuto.

Accennò quindi il fermo proposito di astenersi da grandi operazioni e di dedicare tutto il capitale sociale alle operazioni di sconto ai soci, secondo le norme statutarie e lo scopo precipuo dei soci nel fondare la Banca.

I punti salienti del bilancio della scorsa annata furono i seguenti:

Sconti L. 15,658,844 57, con una diminuzione sul precedente esercizio di L. 9,860,927 17.

Movimento di cassa L. 64,963,733 68 di fronte ad 88,737,390 52 segnate nell'esercizio 1883.

Questa diminuzione venne attribuita unicamente alla cessazione del contratto colla Società Nazionale delle offerte di Savigliano, ed altri rilevanti impegni sul l'Amministrazione credette dover rimunerare, mentre, nella piccola ordinaria scontasicol a favore dei soci, il movimento è stato superiore a quello del passato esercizio.

E di ciò fa prova anche l'aumento verificatosi negli assegni, che ascesero a L. 5,840,963 48 quelli staccati contro 3,317,558 70, e gli assegni a 6,290,203 96 contro 4,713,919 27 nel 1883, lo che pure dimostra che sempre maggiori sono le relazioni che la Banca mantiene colle altre piazze.

Riguardo ai conti correnti di deposito e in Cassa di risparmio, si segnala un notevole aumento, poichè rappresentavano al 31 dicembre scorso L. 3,046,859 80 contro L. 2,553,905 35 a cui ascendevano al fine del 1883.

Gli utili della scorsa annata ascesero a lire 103,105, lasciando margine alla distribuzione di un dividendo in ragione del 5 0/0 sul capitale versato.

La relazione fu pure ricca delle diminuzioni presentate dal cav. Amigoni, che funzionava qual direttore sin dalla fondazione della Banca, ed accettate con rincrescimento dal Consiglio.

Venne quindi data lettura della relazione dei sindaci.

Fecero alcune osservazioni l'azionista avvocato Ferraris ed altri, a cui risposero l'avvocato Casalegno, consigliere d'amministrazione, e due sindaci, dopo di che il bilancio e la relazione vennero approvati.

Alle 3 cominciò l'appello nominale per la nomina degli amministratori e sindaci. I votanti erano 212.

Due consiglieri, l'avv. Gonella ed il comm. Bustanaudo dichiararono che non potevano più continuare nella carica loro affidata.

Procedutosi allo spoglio delle schede, risultano eletti:

Ad amministratori: Levi comm. Ernesto con voti 153 — Cerliana nav. Pietro con voti 152 — Casalegno avv. Bartolomeo con voti 130 — Ormilla Nicolò con voti 123 — Ferrero avv. comm. Giuseppe con voti 114 — Ormezzano avv. Giuseppe con voti 113 — Talucchi Vespasiano con voti 110 — Pelletta di Cortanzone conte Carlo Emanuele con voti 108 — Garelli comm. Maggiorino con voti 107.

A sindaci: Stampati comm. Filippo con voti 126 — Bolli Giacinto con voti 125 — Crodara Visconti comm. Paolo con voti 120.

A sindaci supplenti: Manna marchese Maurizio con voti 152 — Bergia Pietro con voti 114.

I beneficiati dalla vincita di 300,000 lire. — La [illegible] dei consumatori del gas-luce, che, come si sa, fu la fortunata vincitrice del più grosso premio della Lotteria nazionale, oltre all'elargizione fatta all'Istituto degli Artigianelli, ed ai giovanetti che fecevano giuro le ruote, ha fatto tenere al Comitato L. 1000 da distribuirsi agli impiegati del Comitato stesso, che assistettero alle operazioni dell'estrazione.

Noi ci congratuliamo con codesti impiegati, che erano tre o quattro, i quali nell'elargizione predetta trovano un [illegible] compenso al lavoro noiosissimo e faticoso anche.

Un Comune che cambia denominazione. — Dal 1° febbraio il Comune di Villar Almese, in provincia di Torino, ha cambiato denominazione e si chiama Villar Dora.

Ruolo delle cause per la *Corte d'Assise ordinaria di Torino* — Presidente cav. Reggori.

Febbraio 19 — Rolle Michele (grassazione), testi 4, P. M. Giardino, difensore Righini.

» 20 — Ray Secondo (ferite), testi 7, P. M. Magenta, difensore Mariani.

» 21 — Pescetto Antonio (ferimento seguito da morte), testi 3, P. M. Migliore, difensore Palberti.

» 26 — Tibone Francesco (stupro), testi 17, P. M. Magenta, difensore Pasquali.

» 25 — Gallino Secondo (assassinio), testi 5, P. M. Magenta, difensore Demarchi.

» 26 e 27 — Tavella Lorenzo (omicidio), testi 17, P. M. Ferrari, difensore Gazzera.

» 28 — Lattore Angelo (grassazione), testi 7, P. M. Ferrari, difensore Allasia.

Marzo 3 — Galanti Zita (scientemente alla corruzione), testi 9, P. M. Ferrari, difensore Paretti.

» 4 e 5 — Amaldo Ferdinando e Beccarino Bartolomeo (stupro violento), testi 10, difensori Paretti, Ottolenghi e Canaveri.

Onorificenza — Con decreto 1° corrente il Re, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, nominò cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Ettore Vecoro, socio operaio-amico dell'importante fabbrica di lane meccaniche sotto la ditta Fenoglio e Vescovo, presso la barriera del Martinetto in Torino.

La onorevole e ben meritata onorificenza dimostra quanto il Governo sappia apprezzare ed incoraggiare questo fiorente ramo dell'industria torinese, già parecchio, mercè le solerti cure della ditta Fenoglio e Vescovo, ad uno sviluppo considerevole e tale da far concepire le più liete speranze.

La fabbrica Fenoglio e Vescovo, già premiata all'Esposizione di Nizza del 1883 con medaglia d'oro per la speciale fabbricazione di apparecchiature tele lanicate per le medicazioni degli ospedali, venne pure dai Giurì dell'Esposizione Nazionale di Torino fregiata della medaglia d'argento.

Il neo cavaliere Vescovo ricambiamo i rallegramenti degli amici.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

— *Un nuovo orologio alla stazione.* — Dalla parte e arrivi e della stazione di Porta Nuova, è vivamente sentita il bisogno d'un orologio, essendo assai disagevole, quando si attende il treno, e quando la stagione è brutta, l'uscire dal portici per poter conoscere l'ora.

Si raccomanda pertanto a chi spetta di voler provvedere a questa sconvenienza. Una stazione importante come quella di Porta Nuova, può ben permettersi la spesa d'un orologio in più.

— *In via Roma.* — Allo sbocco di via Roma, nel tratto che attraversa il viale San Maurizio, havvi un allagamento continuo, prodotto dallo sgocciolarsi dai muschi di neve posti con poco criterio, proprio lateralmente al passaggio.

In tale sito è impossibile attraversare il corso a piedi senza inpillaccherarsi maledettamente.

Non si potrebbe togliere quei pochi mucchi di neve che sono cagione della passeggiata e porre un po' di sabbia in prossimanza delle rotaie di pietra che attraversano il corso?

— *Certificati da via Roma.* — L'Ufficio d'igiene del nostro Municipio dovrebbe occuparsi un tantino dei certificati di via Roma.

Ve ne sono alcuni che molto lasciano a desiderare, ed uno poi fra gli altri degno d'esser scambiato per un lasciapassare.

— *L'orario del primo anno di facoltà medica.* — Uno studente di questo corso chiede se non sarebbe possibile di avere un orario un po' più umano.

I frequentatori delle lezioni del primo anno di medicina, oltre al dover correre le più pazze della città, a diversi istituti, non hanno neppure il tempo di digerire il pranzo e mezzogiorno, perchè all'una devono già trovarsi a nuove lezioni. Se si può provvedere in qualche modo si renderà servizio a molti.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo monarchico letterario universitario.* — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo questa sera, lunedì, alle ore 8. Tale assemblea è della massima importanza, per cui si confida sul concorso dei soci.

Mi la gente dei ladri. — Ieri sera, dalle ore 6 alle 8, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Giacomasel Luigi, in via del Carmine, n. 24, si appropriarono due libretti della Cassa di risparmio, una somma in danaro ed alcuni oggetti d'oro.

— Villa Luigi, d'anni 17, ieri sera, nel teatro Vittorio Emanuele, venne borseggiato dall'orologio, del valore di L. 20.

— Altri ignoti ieri sera penetrarono, mediante chiavi false, nell'abitazione di Morando Antonio, in via Nizza, n. 33, ed involarono da un cassetto L. 120 in contanti.

Disgrazia. — Ieri sera certo B. Carlo, d'anni 62, nell'entrare da un negozio in via Porta Palatina, scivolò e cadde a terra, fratturandosi la gamba destra.

Arrestati: V. Giuseppe per scoperto mandato di furto — B. Francesco per disordini gravi — M. Edoardo, d'anni 18; P. Giuseppe, d'anni 23, per propensione e disordini.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte dall'1 al 7 febbraio 1885 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Martini Giuseppe, chincaglieria, con Ariello Anna, cuoca, residenti a Torino.

Pallegrinelli Giuseppe, bracciante, con Bertolino Clotilde, stiratrice, residenti a Torino.

Bosco Bartolomeo, salumaiuolo, res. a Andezeno, con Roccati Margherita, cuoca, res. a Sciolze.

Grenda Francesco, litografo, res. a Torino, con Castigliano Maria, res. a San Ponzo.

Massola Luigi, macellaio, res. a Torino, con Chirlotti Margherita, sarta, res. a Pisbeni Torinese.

Cavaliere Francesco, guarda-fili telegrafici, res. a Torino, con Basso Marianna, cuoca, res a Fossano.

Alberge Antonio, muratore, con Silvestro Agnese, residenti a Nizza Mare.

Sonsale Giovanni, muratore, res. a Torino, con Berta Caterina, res. a Cantalupa.

Francecchini Ettore, negoziante, con Tavecchio Giuseppa, residenti a Torino.

Grosso Natale, negoziante, res. a Torino, con Gino Delfina, res. a Castagnole Monferrato.

Frie Angelo, addetto alla real Casa, con Villata Francesca, residenti a Torino.

Vinelli Antonio, negoziante, con Bughone Angela, residenti a Torino.

Salsi Antonio, meccanico, con Filippa Rosalia, sarta, residenti a Torino.

Cardona Carlo, panettiere, con Capra Anna, negoziante, residenti a Torino.

Nocco Vincenzo, carradore, con Cerratti Luigia, signorina, residenti a Torino.

Saroglia Giovanni, muratore, con Toriano Maria, cuoca, residenti a Torino.

Gatti Alessandro, fruttivendolo, con Carignano Maria, cameriera, residenti a Torino.

Faudino Antonio, indoratore, res. a Torino, con Gaudino Luigia, res. a Varolango.

Racca Gio. Battista, consigliere, res. a Torino, con Oggero Teresa, contadina, res. a Cercenasco.

Carnino Michele, pastore, res. a Torino, con Truschiero, Angela, margara, res. a Grugliasco.

Gianaria Giacomo, operaio in acque gassose, con Montecucco Teresa, cuoca, residenti a Torino.

Santambrogio Pietro, litografo, con Gambino Giuseppa, cuoca, residenti a Torino.

Bussolino Luigi, lavorante in pianoforti, con Bessone Anna, guantaia, residenti a Torino.

Rabella Damaso, operaio ferroviario, con Andrio Caterina, residenti a Trofarello.

Bocci Carlo, cuoco, con Bertipaglia Enrica, cuoca, residenti a Torino.

Florio Giovanni, contadino, con Andrietta Caterina, commessa, residenti a Torino.

De Stefano Vincenzo, impiegato, con Motta Antonia, residenti a Torino.

Barberis Domenico, panettiere, con Bussolino Maria, cuoca, residenti a Torino.

Pisadiacl avv. Luigi, proprietario, con Sappa Rosalia Maria, residenti a Torino.

Pascoli Pietro, impiegato, con Bardelli Ida, sarta, residenti a Torino.

Arberio Mella conte Edoardo, proprietario, res. a Vercelli, con Casani nobile Maria, res. a Torino.

Cuminetti Antonio, fonditore, con Durando Giuseppa, residenti a Torino.

Bruno Stefano, cocchiere, con Abaque Margherita, cameriera, residenti a Torino.

Boggero Silvio, capitano d'artiglieria, con Airola Francesca, residenti a Torino.

Grandi Angelo, tappezziere, con Massa Francesca, lessitrice, residenti a Milano.

Restagno Severino, intervinente postale, res. a Torino, con Rosso Giovanna, sarta, res. a Nichia Tanaro.

Borselle Eugenio, agricoltore, resid. a Torino, con Castellano Lucia, res. a Sibiana.

Carli Marco, cameriere, con Grassi Barbara, cuoca, residenti a Torino.

Rossi Ariato, scultore, con Alberto Luigia, sarta, residenti a Torino.

Cordoni Federico, panettiere, con Volpatto Caterina, cameriera, residenti a Torino.

Rosina Antonio, pasticciere, con Mancardi Maddalena, cameriera, residenti a Torino.

Tallandini Bortolo, impiegato alla Ferrovia, con Bellingeri Giuseppina, residenti a Torino.

Manera Giacomo, operaio all'Arsenale, resid. a Torino, con Casalino Margherita, contadina, res. a Lavriano.

Montag Roberto, pellettiere, con Lardi Clotilde, pellettiera, residenti a Lione.

Alnasa Francesco, muratore, con Barrera Domenica vedova Riva, sarta, residenti a Torino.

Gallino Pietro, pensionato, con Moscatto Maddalena ved. Conti, residenti a Torino.

Balbo cav. Enrico, proprietario, con Derege di Donato e San Raffaele Maria, residenti a Torino.

Ginsogo Giuseppe, carrettiere, con Brocca Delfina, collanaiola, residenti a Torino.

Turco Domenico, fiocchista, con Durante Caterina ved. Rebaudo, ricamatrice, residenti a Torino.

Movimento della popolazione di Torino nel gennaio 1885 in confronto del corrispondente mese 1883 e 1884.

Atti di nascita 1883 Num. 709 — 1884 Num. 730 — 1885 Num. 730.

Atti di morte 1883 Num. 788 — 1884 Num. 943 — 1885 Num. 705.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio 1883 Num. 201 — 1884 Num. 210 — 1885 Num.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XI.

Dove Eragaduros è trasportato al settimo cielo.

(Seguito).

— Ma dove andare? — continuò lo spagnuolo, — qual meta inseguire ancora? Per quale uscita sfogare quel torrente di attività che mi bolliva dentro?

Infine, un avvenimento mezzo ad offrirmi di nuovo la lotta e la battaglia, ed io sperai, perchè, per me, lottare, combattere vuol dire obliare.

I nostri movimenti politici non arrivarono sino a voi, don Vincenzo. L'Europa può tremare sulle sue basi senza che in quest'angolo remoto dell'America vi accorgiate delle nostre scosse: non sapete dunque nulla di quello che vi dirò.

Due anni fa, il re di Spagna, con una violazione della legge salica importata nel regno dai suoi antenati, rapì a don Carlos di Borbone, suo fratello, a cui io ara devotissimo, la corona che gli spettava, e preparò così il focolare di una guerra civile che vedrete scoppiare più tardi.

L'infante Isabella fu dichiarata erede presuntiva di Ferdinando VII, ad esclusione di don Carlos, suo zio. Io mi provai, benchè invano, di calmare il dolore mortale del mio augusto protettore.

Fra le consolazioni che gli porsi, fra i progetti che gli proposi, un piano gigantesco si presentò ad un tratto alla mia immaginazione, questo progetto mi apriva una vasta prospettiva di pericoli da affidare, di difficoltà insuperabili quasi da vincere; è stato quello che me l'ha fatto adottare.

Io pensai di conquistare per il mio padrone un regno tanto bello e tanto vasto quanto quello ch'egli perdeva, pensai di restituirgli uno dei bei gigli della nuova transatlantica, che i suoi antenati avevano così gloriosamente portato. Volli conquistare un trono, e conquistato appena codesto trono, io pensai, l'oscuro gentiluomo di vent'anni fa, oggi stanco di onori, di ricchezze, ricomincerebbe forse elemosino all'erede decaduto colla monarchia spagnuola. Adesso credete voi ancora, — aggiunse con un sorriso raggiante di tranquillo orgoglio, — che Stefano d'Arechiza possa prodigare agli altri, mezzi rimpiangerli punto, i tesori di bellà, le ricchezze invidiate della figlia di un *hacendero* messicano?

Il senatore americano dalle mire limitate, dai piani egoisti, era rimasto annichilito, schiacciato di quell'audacia di linguaggio dell'infrenabile europeo come davanti un progetto gigantesco, e non potè trattenersi dal gridare stringendo con rispetto la mano che gli porgeva lo spagnuolo:

— Oh, signor don Stefano, voi mi permetterete di continuare a dare codesto titolo meschino, io arrossisco dei miei sospetti, e per la felicità che mi offrite, per la prospettiva che mi fate sperare, la mia vita, il mio cuore vi appartengono, ma...

— Ancora qualche sospetto, — chiese don Stefano sorridendo.

— No, ma un timore. Avete voi osservato quel giovanotto che il caso ci ha fatto incontrare? Un segreto presentimento mi avvisa che dona Rosarita è forse invaghita di lui; è giovane, è bello, e da lungo tempo sembrano conoscersi.

— Che? — interruppe don Stefano, — quel giovane campagnuolo mal vestito vi dà ombra?

— Lo confesso, — disse il senatore, — io non ho potuto fare a meno di osservare gli occhi di dona Rosarita fissi su lui in una maniera strana.

— Rassicuratevi, io con certezza da don Agostino stesso che il cuore di una figlia è libero da ogni affezione, e che la sua vanità non si compiace gran fatto di accettare per marito un giovanotto che sembra avere tutta la fierezza di un mendicante castigliano; sarà sorvegliato, e non sarà che un debole ostacolo da levare di mezzo, supponendo che egli abbia avuto l'impudenza di portare tanto in alto le sue pretese.

Dicendo queste parole, la faccia di don Stefano parve per un momento pensierosa e non potè starsi dal soggiungere:

— L'avevo osservato anch'io. Una rassomiglianza singolare ha aperto in me la sorgente di molti dolori... ma non pensiamo più a delle pazze immaginarie, e lasciatemi spiegare più chiaramente che non ho fatto finora, acciocchè mi prefiggo e i nostri mezzi d'azione, quello che aspetto da voi nel cammino dove entreremo, ed i favori che una mano augusta e potente può spandere, aprendosi sopra di voi.

— Voi non vedete ancora, signor Eragaduros, nè quali soccorsi io possa contare, nè di qual regno mi voglia impadronire?

— Lo confesso — rispose Eragaduros.

— La provincia che io voglio trasformare in regno per il mio padrone e vostro futuro sovrano, è la Sonora.

— Come! è il nostro Stato repubblicano che voi volete convertire in monarchia? — gridò il senatore — ma tentare una cosa simile è arrischiare la vita.

— Lo so benissimo; ma non avete detto poc'anzi: La mia vita, il mio cuore vi appartengono? ed è il prezzo di questo giuoco che io voglio pagarvi con la vostra unione con la figlia di don Agostino, e la fortuna che sarà il vostro retaggio. Quando vi dissi poco fa che non dipendeva che da voi che la vostra stella impallidita diventasse più splendente che mai fosse stata, vi immaginavate che per farlo l'unico sforzo da fare fosse di accettare una giovane e bella donna con una ricca dote e delle speranze incalcolabili?

— No, senza dubbio — rispose Eragaduros esitando — ma...

— Ve l'ho detto, io cerco un uomo forte, che preferisca una morte gloriosa e pronta forse, con la prospettiva degli onori e delle ricchezze, all'agonia lenta di una vita senza ricchezze e senza onori. È dunque a condizione di poter contare sul vostro coraggio, sul vostri sforzi per arrivare al nostro scopo che io voglio fare di voi il più ricco proprietario del nuovo regno. Se mi sono ingannato, se non siete l'uomo che io cerco, se il pericolo vi spaventa, troverò qualcun altro in vostro luogo che si rida dei pericoli che devono compensare una immensa fortuna.

— Vediamo — replicò il senatore dopo aver fatto alcuni passi nella stanza per calmare la sua agitazione — quello che volete da me e su quali mezzi potete contare.

— Dieci anni fa combattei l'indipendenza del vostro paese in questa stessa provincia. Ne conosco le risorse, le ricchezze incalcolabili, e quando io abbandonai un secreto presentimento m'avvertiva che ci sarei ritornato di nuovo.

Il caso mi aveva fatto conoscere don Agostino, allora occupato a farsi la magnifica opulenza di cui gode oggi.

Io gli resi un grande servigio preservando la sua casa dal saccheggio e salvando anche la sua vita, perchè non aveva tenuto abbastanza nascosta la sua simpatia per la causa spagnuola. Mantenni con lui delle relazioni segrete. Sapevo che la Sonora, malcontenta, tentava pure di scuotere il giogo della repubblica federale. Feci approvare al principe discredato l'ordine del mio progetto ed eccomi qui. Don Agostino fu uno dei primi a cui mi confidai. La sua ambizione fu lusingata dalle promesse che gli ho prodigate a nome del mio padrone, e si mise subito ai miei ordini.

Malgrado le grandi risorse pecuniarie di cui posso disporre, le carezze di aumentarle ancora; il caso mi secondò. Avevo conosciuto, quando mi battevo in questi Stati, un giovane briccone che tradiva volta per volta gli Spagnuoli e gl'insorti; quel giovanotto si chiama oggidì Cuchillo. La mie relazioni con lui furono di un'altra specie.

Mi avvidi che egli conduceva il reggimento che io comandava in un'imboscata di insorti, ed ordinai d'impiccarlo al primo albero che si fosse trovato. Fortunatamente per lui, interpretarono i miei ordini troppo letteralmente; noi avevamo in mezzo di vasto bavane diversi alberi di mezzana specie e l'ordine non era facile da eseguire. In quello momento contromandai che era obbligato di fare, l'ordine della sua esecuzione non potè essere ubbidito, ed egli scappò. Cuchillo non mi aveva perdonato rancore.

Mi avete visto, nel villaggio dell'Heurtano, rinnovare la mia commissione per comprargli, a denaro contante, il segreto di un immenso *plaisir*, quello mezzo il quale dirigerò la sedizione che si è formata.

Cuchillo solamente, voi e me, — lo spagnuolo taceva il nome di Tiburzio, — conosciamo adesso la cagione di questo tentativo di cui lo scopo apparente non è che una nuova spedizione del genere di quelle che sono già state fatte.

Voi, signor senatore, restorete qui con il compito ben dolce di fare accogliere i vostri voti dalla bella Rosarita; e per me serbo i pericoli senza numero degli sconosciuti paesi dove penetrerò. In quanto a Cuchillo, se mi tradisce, gli darò questa volta di mano mia un castigo tanto pronto come meritato, molto più del primo, perchè qualche cosa mi dice che il traditore non è mutato.

Il prodotto di questa spedizione, nella mia qualità di capo, mi assicura la parte più grossa, e unirò anch'esso ai mezzi di cui posso disporre adesso. Gli uomini comandati da me potranno, conservando, convertirsi in partigiani devoti, nel caso probabile che bisognasse venire alle mani prima dei soccorsi che aspetto dalla Spagna, perchè in questo momento l'Europa rigurgita di popolazione e cerca da tutte le parti di versare questa esuberanza vitale; gli avventurieri verranno in folla a schierarsi sotto le nostre bandiere per conquistare il nuovo regno di cui l'Europa metterà di nuovo la corona sulla testa di uno de' suoi figli.

(Continua).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 440 *(Enigma)*. I più.
N. 441 *(Sciarada)*. E-qui-li-brio.
N. 442 *(Orittografia)*. Se-per-bia.

Indovinatelo!

N. 455

Alla Stella Polare

Sciarada-invocazione.

A te fulgida stella
A te della mia sorte arbitra a dove,
Che di benigna luce
Illumini mia vita... o tu sei bella,
Amica stella, a Te d'ogni secondo
Il saluto più intimo!
A Te dal mio *primiero*
Il voto più costante e più profondo
Così mi fosse dato
Il mio voto, il mio vale
Così pure, che natura m'ha negato
Io stesso a Te recare astro immortale.

Adolfo.

N. 456.
Crittografia.

P R E G D I R S P L
A R V N A E C A A O
S O D L C E L O I S
A A A I L O N U T C
A L E E E N B R N H
M L I P D R E E E E

Nemo e Comp.

N. 457.
Monoverbi.

1° 2°
CANT RENE

Prese colle molle.

Tentativi autolatrami
Chi del timor frenato
Mai non lasciò la sponda,
Chi non tentò dell'onda
Il campo insidioglier;
Non sa qual pura gioia
Ora si ride in petto,
Non sa che sia diletto,
Non sa che sia piacer.
Non sa come dell'aria
L'errante pellegrina,
L'aurelia negrelina
Tremola in cima al mar.

Confessiamo davvero di non sapere che sia l'*aurelia negrelina* che *tremola in cima al mar*. — Oh i penuti!

Sprazzi d'intelligenza.

Chi ha amato di vero amore non può spegnere, per volendolo, il suo sentimento nè col tempo, nè colla lontananza.

È più amare il ricordo d'una felicità perduta per sempre, che la perdita stessa.

Se cura è la vera amicizia nella gioia, quanto è necessaria e preziosa nella sventura!

Oh quante volte in un istante di profonda melanconia, il nostro sguardo, fiso nell'azzurra vôlta siderata, non iscorge un astro amico che parli agli in suo muto linguaggio! Spera!

Più s'è amato un giorno una persona, e più si soffre nel vederla più tardi indifferente, apatica, forse spregiante!...

Ada.

Da cedersi in Torino avviato negozio di
Pasticceria
e liquori. — Trent'anni d'esercizio, posizione centrale. — Per trattative dirigersi lettere al sig. ARTURO ARALDI, fermo in posta. *Torino.* 451

PER GLI SPOSI.

Buona occasione. Mobili di lusso nuovi, parte grossi, 2 letti ferro vuoto ricchi, guarniti mezzaporta, 2 letti legno, comò, armadio con grande luce, tavola da sala, guardaroba nicchia sala, cifoni, scrittoi, ottomane ferro vuoto, N. 4 materassa lana primissima, da vendere.

Rivolgersi alla Fabbrica *Tappezzieri* legno, Corso Lungo Po, 26. 388

Da vendere

Casa in Torino, in bella posizione e di reddito.

Scrivere alle iniziali O 357 T, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

LEZIONI D'INGLESE

Si danno da distinta signora inglese, che conosce perfettamente l'italiano, in famiglie od istituti, a modici prezzi. Ottime referenze.

Scrivere al N. H - 0455 Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Ricerca di agenti

come con L. 150 al mese. Dirigersi allo Studio-comunicazioni in Pavia. 451

Si desidera

comperare d'occasione un velocipede a tricicli. Scrivere alle iniziali H. 453 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Martedì, 10 e seguito, ore antimeridiane, stradale di Nizza, fuori cinta, N. 21, fabbrica già di coperture di olio cerato

Incanto

di pezze e rotoli di tela cerata e bianche, mantelline impermeabili, macchine a grandi cilindri in metallo a *chaperon* da dirsi per fare tale tessuto da lavorarsi con carro coperto, piccola caldaia e molti altri oggetti.

465 G. B. ALLOATI, *partito giorn.*

Ai Proprietari ed Amministrazioni.

Un perito, libero da ogni impegno, accetterebbe l'amministrazione, o agenzia di case, ecc. Ampie garanzie; esigesi in contanti

Scrivere al N. I3 - 0404 X. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

100 o 150,000 lire si cercano

al solo 5 0[0 contro primaria ipoteca su case e stabili in Torino.

Rivolgersi per trattative al sig. FACCONE LEONE, R. Notaio, via Milano, 10, piano 2°, *Torino*. 0 393

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 6 febbraio 1885. — Ultime osservazioni di Parigi.

Le basse pressioni si avvicinano al nuovo all'Irlanda; il barometro si è già abbassato di 4 mm. a Valenzia e nella vasta Turkestano di S. O. W. a Mullaghmore. La pressione aumenta momentaneamente sulla Francia rimanendo elevatissima in Russia (Mosca 777 mm.)

La temperatura si abbassa generalmente, salvo nelle Isole Britanniche. Gli estremi termometrici variano stamane di — 13° a Mosca e del + 10° a Biskra.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 6 febbraio.*

	Massimo	Minimo
Gaparanda	+ 1.1	— 30
Stoccolma	+ 3.1	+ 0.1
Christiansand	+ 5.1	— 1.0
Copenaghen	+ 3.0	0.0
Valenza	+11.1	+ 4.6
Varsavia	+ 6.7	+ 0.5
Bruxelles	+ 6.3	+ 2.5
Amburgo	+ 4.0	— 0.1
Cassel	+ 4.0	+ 1.5
Breslavia	+ 2.9	+ 2.2
Cracovia	+ 6.0	+ 0.6
Hermannstadt	+ 9.0	— 5.0
Vienna	+ 3.0	0.0
Berna	+ 3.9	— 0.2
Parigi	+ 9.3	+ 0.2
Londra	+11.7	+ 2.7
Lesna	+ 9.0	+ 2.7

Battista, id. 60, di Carmagnola, macchinista — Sonia Francesco, id. 30, di Bricherasio, impiegato governativo — Peiroleri Felice, id. 33, di Bagliani, fabbro-ferraio — Ferraro Caterina n. Grosso, id. 75, di Trivolti, coniugata — Comba Maurizio, id. 64, di Rivoli, negoziante — Hansen Max, id. 7, di Saint-Aubin Jovate Soulleng — Albert Anna n. Ceresa, id. 52, di Caluso — Gulliet Giulia, id. 17, di Torino — Trossello Francesco, id. 22, di Torino, tagliatore di lime — Genna Carlo, id. 56, di Casalgrasso, muratore — Foglietti Orsola, id. 24, di Torino, giardiniera — Tibellino Gaspare, id. 28, di Venaria Reale, meccanico — Perachino Angela n. Rossia, id. 67, di Pianezza, agricoltore — Bianco Marianna n. Bogino, id. 68, di Torino — Drago Bartolomeo, id. 78, di Racconigi — Deponia Francesca n. Macagno, id. 69, di Asti.

Nati 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui 8 domiciliati in Torino, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

Stato civile.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 11 femmine 13, totale 24.

MATRIMONI CELEBRATI. — Accomasso Giuseppe con Chiappero Elisabetta — Albino Giuseppe con Annone Maria — Allocco Francesco con Bonardo Lucia — Girelli Giuseppe con Rocco Margherita — Bronzo Giuseppe con Gambino Caterina — Cavaglià Pietro con Bonetto Albina — Cerva Federico con Calcagno Felicita — Converso Marcello con Tagliotto Caterina — Gallo Giuseppe con Conti Giuseppa — Ghirardi Alessandro con Oddone Eugenia — Mantovani Priamo con Novo Balbina — Mazzola Pietro con Fassino Lucia — Motto Giorgio con Pastore Angela — Ravono Marco con Taschero Rosa — Pautassi Giovanni Battista con Gregorio Elisabetta — Triveri Ernesto con Rizzo Giustina ved. Garnero.

MORTI DENUNCIATI. — Cadolini cav. Achille, d'anni 58, di Milano, colonnello dell'82° regg. fanteria — Adelio Luigi, id. 38, di Torino, negoziante — Berlo Margherita n. Crosio, id. 70, di Acqui — Riva Giovanni

Teatri.

Lunedì, 9 febbraio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

SCRIBING o. 3 1/4.

Prima, commedia.
Il cuoco ed il segretario, farsa.

ALFIERI, o. 3 1/4.

Richelieu e le sue prime armi, operetta.

ROSSINI, o. 3 1/4.

Serata d'onore del signor P. Vasse.

Il maestro da ballo, scherzo comico.
Arsène, bozzetto.
Chi ch'u l'è mia morosa, monologo.
Orefaria, commedia.

BALSO, o. 3 1/4.

Tetnque italiennes, operetti.

CARIGNANO. o. 11 1/2.

Ballo *parè-masqué*.

D'ANGENNES, o. 8.

(Marionette)

Sulle tre navi, episodio dei disastri alpini.

Talia Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 9 reatta di giorno.

Borsa di Torino

Rendita italiana 5 0[0	97.—
Rendita italiana 5 0[0 (fine mese)	97.—
Rendita italiana 4 1/2 0[0	99.—
Rendita italiana 4 0[0	99.—
Prestito Nazionale 1866	99.—
Obbligazioni ecclesiastiche	99.—
Fondiario Banco di Napoli	99.—
Fondiario Banco di Sicilia	99.—
Fondiario Banco di Torino	99.—
Fondiario Banco di Roma	99.—
Fondiario Credito Fondiario	99.—
Fondiario Credito Agrario	99.—
Fondiario Credito Meridionale	99.—
Fondiario Credito Industriale	99.—
Fondiario Credito Mobiliare	99.—
Fondiario Credito Immobiliare	99.—
Fondiario Credito Commerciale	99.—
Fondiario Credito Finanziario	99.—
Fondiario Credito Bancario	99.—
Fondiario Credito Assicurativo	99.—
Fondiario Credito Previdenziale	99.—
Fondiario Credito Cooperativo	99.—
Fondiario Credito Popolare	99.—
Fondiario Credito Rurale	99.—
Fondiario Credito Artigiano	99.—
Fondiario Credito Industriale	99.—
Fondiario Credito Commerciale	99.—
Fondiario Credito Finanziario	99.—
Fondiario Credito Bancario	99.—
Fondiario Credito Assicurativo	99.—
Fondiario Credito Previdenziale	99.—
Fondiario Credito Cooperativo	99.—
Fondiario Credito Popolare	99.—
Fondiario Credito Rurale	99.—
Fondiario Credito Artigiano	99.—

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 8 febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

0 ant. 743,7 3 p. 739,3 9 p. 739,9

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

—0.6	+4.7	+2.5

Tensione del vapore in millimetri:

3.9	5.2	4.0

Umidità relativa in centesimi:

87	64	72

Vento:

SO d. SO d. calmo

Stato atmosferico:

sereno sereno c. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1.8, mass. +5.5.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 9 —2.3

Bollettino dell'ufficio centrale del tempo (tempo medio di Roma), 10 febbraio 1885.

Nascere del Sole 7,30 — Meridiano 0,33 — Tramonto 5,38.

Nascere della Luna 4,4 matt. — Merid. 8,51 matt. - Tram. 1,41 sera.

Giorno della Luna 28.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 3 febbraio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. LEGGE (n. 2892), 25 gennaio, sulla liquidazione delle pensioni agli ufficiali della Regia marina.

3. R. D. (n. MDLV), 8 gennaio, che modifica il ruolo organico del Museo industriale in Torino.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

5. RESOCONTO sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto dicembre 1884.

Gazzetta ufficiale 4 febbraio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione carceraria.

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

L'interruzione del cavo Zanzibar-Mozambico (Africa Meridionale); i telegrammi per gli uffici dell'Africa Meridionale si and di Zanzibar sono trasportati, fra i due punti suddetti, coi migliori mezzi, senza variazione in tasse, essendo però i telegrammi accettati a rischio del mittenti.

Roma, 2 febbraio 1885.

Il 1° corr. nella stazione ferroviaria di Pausola, provincia di Macerata, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati, con orario limitato.

Roma, 3 febbraio 1885.

Il 1° corrente nelle stazioni ferroviarie di Castelletto Ticino, in provincia di Novara, di Lapra, Leggiuno-Monvalle, Maccagno Superiore, Porto Valtravaglia, in provincia di Como, e di Sesalunga e Vigone, in provincia di Torino, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati, con orario limitato.

Roma, 3 febbraio 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 5 febbraio — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per dà chil.

Frumento, dispon. doll. 0 91 1/2 id.
id. febbraio » 0 89 7/8 id.
id. marzo » 0 91 1/8 id.
id. aprile » 0 93 — id.
id. di primavera N. 2 » 0 93 1/2 id.
Granoturco, 51 cts al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oncia sono pesa 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 7 febbraio. — Prezzo per *quintale* netto contante di frumento del paese di 77/78 l'ett.:

Mese corrente	L. 21 70
Marzo	» 21 75
Quattro mesi da marzo	» 22 25

Mercato pesante.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 31 genn. al 7 febb.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli. Gondr. L.	41 — a	42 —
id. id. 2a qual.	» 40 — a	42 —
Raffinato Olanda »	— — a	— —
Raffi. mar. al reg. »	102 — a	103 50

Mercato continuamente incerto e calmo in fine, malgrado che dai mercati regolatori siasi avuto un aumento di quotazioni.

Caffè ogni 50 kil.

Portoricco	da L. 92 — a	96 —
Rabia	» 42 — a	50 —
Coter. 1a qual.	» 80 — a	85 —
id. assortito	» 84 — a	85 —
id. scadente	» 75 — a	80 —
Moka	» 120 — a	125 —
id. naturale	» 92 — a	95 —
Santos verde	» 50 — a	54 —
» assortito	» — — a	— —
Sandomingo	» 55 — a	60 —
Giamaica	» 50 — a	60 —

Continua sempre la calma con affari limitati e prezzi in ribasso. Il miglioramento atteso finora non è che un pio desiderio. Le qualità per le quali si conchiudono affari sono i Portoricco, Rio e San Domingo.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90 91 L.	180 — a	181 —
America gr. 1.[illegible]	187 — a	188 —
Germania gr. 90[illegible]	183 — a	190 —
Alcun ingl. e Fra »	150 — a	230 —

Lavorato con calma d'affari. Vendite pel solo dettaglio. Prezzi invariati.

Carboni alla fonderia.

Newpelton da L.	24 50 a	— —
Newcastle Hasdog's	.	
Hartley »	26 — a	— —

I noli sono nuovamente in aumento, epperò tutte le qualità dovettero subire un rialzo.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra L.	21 — a	21 50
Piombo Portoghi	— — a	— —
id. Genova »	— — a	— —
Ghisa Scozia »	7 75 a	— —

Il mercato seguita ad essere calmo e con prezzi deboli in tutti i prodotti.

Petrolio (schiavo).

Per Pensylvania:
in barili L. 20 00 a 20 25
in casse L. 6 30 a 6 35.

Petrolio del Caucaso in barili L. 17 — a 19 25.

Benzina in casse da L. 23 a 32.

Mercato calmo e prezzi favorevoli.

MANTOVA, 6 febbraio. — Ecco i prezzi ai quintale:

Frumento	L. 19 75 a	21 50
Formentone	» 13 50 a	14 50
Id. Pignoletto	» 15 50 a	— —
Riso inferiore	» 31 — a	33 —
Id. lavorato L.	» 35 — a	39 —
Avena	» 10 75 a	— —

MONCALIERI, 6 febbraio. — Bozzoli da 9 00 a 10 00 — Vitelli, 1a q., 7 75 a 8 25 — Id. 2a q., 7 00 a 7 50 — Maggiolo, 5 50 a 6 25 — Scrisse, 3 00 a 4 25 — Tori, 5 50 a 6 50 — Buoi, 7 00 a 7 75 — Id. 2a q., 6 00 a 6 75 — Malati, 3 75 a 4 00 — Mongoli, 6 25 a 7 00 — Agnelli, 9 50 a 10 50 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo cnt. 1500	L. 3 50 a	3 75
Ricetto » 1200	» 3 00 a	3 25
Terzuolo » 900	» 2 50 a	2 75
Erbaggi » 300	» 0 30 a	0 50
Paglia » —	» 2 50 a	3 00

Parecchi vitelli venduti a maggiori prezzi, ma perchè ingrassati in modo eccezionale per le feste carnevalesche.

Molti capponi di buoi venduti a prezzi maggiori, ma quelli pur sono buoi considerati fuori di mercato.

Mercato abbondante e calmo, vendite quasi esclusivamente dei ribassi in significanti, perchè molti furono i compratori venuti.

FISEROLO, 7 febbraio.

Prodotti	mass.	min.	stz. comune
Frumento L.	17 73	15 22	193 3 81
Segala »	13 05	12 51	80 2 0.
Granoturco »	12 01	10 43	286 2 0.
Patate »	1 10	0 55	1009 mir.
Cast. fres. »	— —	0 —	— »
Id. secche »	3 20	1 10	491 »
Canapa »	— —	0 —	— »

Associazione serica di Torino.

Torino, 8 febbraio.

Nulla abbiamo da aggiungere a quanto leggiamo nell'ultima nostra Rassegna per ciò che riflette la situazione del nostro mercato, mantenendosi esso allo stato quo.

Dalle piazze di consumo scrivono che le commissioni di approvvigionamento per la primavera, giusto l'uso, non sono abbondanti, importanti da invogliare la fabbrica a far più larghi acquisti, e così le contrattazioni continuano ad essere limitate ai soli bisogni giornalieri.

Gli articoli che seguitano ad essere preferiti sulla nostra piazza sono le sete greggie ed i bozzoli pei bisogni locali del nostro paese, particolari, quantunque non si rimarchi più quella correntezza nelle contrattazioni della quindicina scorsa, mentre che a Lione le sete chinesi, vivamente richieste, subirono un aumento di 0,50 a lire 1, sui prezzi della settimana precedente.

I bassi prodotti non diedero luogo che a limitati affari ai prezzi dell'ultima.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 5 febbraio.

Grani. — Gli arrivi cominciano a scarseggiare e le previsioni di possibili complicazioni politiche hanno prodotto sulla nostra piazza un movimento di sostegno.

Gli affari però continuano ad essere assai ristretti perchè la domanda, sia per l'interno che per l'estero, continua ad essere affatto nulla.

Si segnano per ogni cento kg.:
Dari Bombay n. 4 lr. 18 50
Id. Majoriche rosse lr. 24 50.
Id. Biancolette lr. 23 50.

Granaglie in calma. Le sole avene sono ricercate ed a prezzi di aumento. Quelle d'Italia si segnano per ogni cento kg., nominalmente da fr. 16 75 a 17 ed i granoni si reggono da lr. 13 a 14 50 pure per ogni cento kg.

Olii. — Nessuna variazione rimarchevole sulla posizione degli olii d'oliva commerciabili i cui prezzi rimangono sostenuti specialmente nelle qualità sopraffine le quali sono assai scarse. Si notano per ogni cento kg.:

Toscane sopraffini lr. 210 a 220.
Bari AA lr. 190 a 200.
Id. A lr. 175 a 180.
Sicilia sopraffini lr. 160 a 170.
Id. fini lr. 145 a 150.
Tunisi lr. 98 a 100.

Gli olii comuni per fabbrica si notano alla mezzaraia lr. 48 50, i lavati di Calabria lr. 43 a 1 raffinati di Puglia lr. 42 50.

Vini con buona corrente di affari a prezzi stazionari.

S' notano:
Gisci superiore fr. 45.
Id. A fr. 42.
Id. C ed S stello fr. 39 a 40.

Legumi. — I venditori cercano sostenere i prezzi, ma la poca attività della domanda rende gli affari assai limitati e difficili.

Si notano per ogni cento kg.:
Fagiuoli di Napoli da lr. 27 a 28.
Miglio levante da lr. 14 a 16.
Senigaglia Rodgolo fr. 26

Seme canape da fr. 33 a 36.
Altri articoli senza variazione.

Sete e vellutti.

Lione, 7 febbraio.

La situazione della piazza rimane invariata nella scorsa ottava. Vi furono, al solito, numerose domande, ma gli affari non presentarono alcun importanti.

La tendenza del mercato è però sempre buona.

Nelle sete europee la richiesta fu abbastanza animata, ma i prezzi non aumentarono.

Poco attivi invece nelle greggie chinesi che si quotarono a prezzi molto fermi.

I cascami furono assai ricercati, ma i prezzi pose soddisfacenti.

Permangono i prezzi dei bozzoli secchi, che sono sempre in buona vista.

Nel mercato delle stoffe si effettuarono parecchie contrattazioni nei tessuti neri, ma più favoriti furono i *Velautines*.

Anche i tessuti neri e colorati a trama cotone si mantennero bene e trovarono assai molte facile.

I velluti segnarono calma e prezzi invariati.

MILANO, 7 febbraio — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 20 00 a 22 00 — Id. da 22 00 a 23 00 — Granoturco nostr. da 13 25 a 13 75 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segala nuo. da 13 25 a 14 25 — Riso nos. da 30 00 a 37 00 — Id. pugliese da 22 50 a 34 00 — Avena da 15 50 a 17 25.

Stagionatura delle sete.

Torino, 7 febbraio

Località	Qualità	Colli	Peso
Torino, Via Bogino, 11 (Ditta G. Ferraris e C.)	Organzino	251	1817 15
	Trame	2	71 67
	Greggia	8	250 56
	Articoli div.	»	» »
	Totale	26	2232 55
	Id. nel mese	317	40365 84
Lanzo, Via Umberto I, 1 (Ditta Giovanni Ferraris)	Organzino	1	30 10
	Trame	»	» »
	Greggia	1	92 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	122 10
	Id. nel mese	14	

Torino, Tip. Ditta G. Favale e Comp.

TORINO — Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado — TORINO.

MORIS, TONSO E APPIOTTI

Filati di lana e cotone, Reti, Tele, Mantilerie, Coperte, Calzetteria, Mollettoni, Flanelle, Cardati, Indiane, Trapunto e lavori all'ago.

Confezione di lingeria — Camicie su misura — Colli e Cravatte — Fazzoletti d'ogni genere.

Assortimento completo di Maglieria.

Ingrosso - Dettaglio — Prezzi moderati.

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 30 litri L. 3 20, per 100 litri L. 6. — Per pacco postale aggiungere cent. 50 in più. Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 76

Magazzino arance, limoni e frutta. - Arance a L. 3 il 100, limoni a L. 3 il 100. Si garantisce la vendita per conto del produttore. Via Mazzini, 3, MENEGHINI LUIGI. 0431

2 Scaffali da vendere

da magazzino, largh. metri 2.68, alt. 2,75, prof. 0,60, presso GIUSTA, falegname, via S. Maurizio, 12. 234

HILARION MEYNARD E C[ia] 3051

VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino, trovasi il rinomato *Seme-bachi* di questa Casa.

RUON VINO

Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1.

Vino da pasto di Piemonte da L. 25 a 40 il 1/2 ettolitro

GARANTITO PURA UVA.

Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendere una quantità di botti da viaggio e da cantina

MAGAZZINO da rimettitore anche con mare.

Torino, piazza Palecomps, 2. — GIUSEPPE GRANDE. 113

Nuovo Negozio di Chincaglierie

TORINO — Via Po N. 5, già Negozio MASSOLA — TORINO.

Bronzi, Cristalli, Porcellane, Albums, Pelletterie, Bijouterie.

Specialità per regali ed articoli religiosi — Biglietti di visita perfezionati. 126

M. Gravier, Medico-Dentista

Piazza Carignano, 2, p. n., Torino.

Estrazione dei denti senza dolori col mezzo del protossido d'azoto. — Denture parziali e complete, nuovo sistema, garantite per la pronunzia e masticazione. 240

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del Prof. FILIPPA CESARE è stato trasferito in via Roma, N. 27, Torino.

Società anonima del Molino delle Catene.

Capitale Sociale L. 280,000 versate.

L'Assemblea generale ordinaria convocata per mercoledì 4 gennaio non avendo avuto lu